

39.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Tattarini	7-00040 1993	Bracci Marinai	4-02375 2004
Sbarbati	7-00041 1993	Provera	4-02376 2004
Peretti	7-00042 1995	Canavese	4-02377 2005
Melandri	7-00043 1995	Boghetta	4-02378 2005
		Manzoni	4-02379 2005
Interpellanze:		Epifani	4-02380 2006
Vendola	2-00131 1997	Menia	4-02381 2007
Valensise	2-00132 1997	Rossi Oreste	4-02382 2008
		Rossi Oreste	4-02383 2008
Interrogazioni a risposta orale:		Rossi Oreste	4-02384 2009
Caruso Mario	3-00153 1998	Menia	4-02385 2009
Fassino	3-00154 1998	Menia	4-02386 2010
Gramazio	3-00155 1999	Falvo	4-02387 2010
La Volpe	3-00156 2000	Pasetto	4-02388 2011
La Volpe	3-00157 2000	Venezia	4-02389 2011
Nappi	3-00158 2000	Marenco	4-02390 2011
		Marenco	4-02391 2012
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Marenco	4-02392 2012
Negri Magda	5-00215 2002	Brunetti	4-02393 2013
Settimi	5-00216 2002	Mastroluca	4-02394 2014
De Angelis	5-00217 2003	Cerullo	4-02395 2014
Gerardini	5-00218 2003	Turco	4-02396 2015
		Selva	4-02397 2015

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1994

		PAG.			PAG.
Ostinelli	4-02398	2016	Ceresa	4-02419	2030
De Benetti	4-02399	2018	Dorigo	4-02420	2030
Cuscunà	4-02400	2018	Mastrangeli	4-02421	2031
Cuscunà	4-02401	2019	Rodeghiero	4-02422	2032
Nocera	4-02402	2020	Colucci	4-02423	2032
Nappi	4-02403	2021	Colucci	4-02424	2033
Mealli	4-02404	2021	Sales	4-02425	2034
Ravetta	4-02405	2022	Vozza	4-02426	2034
Galletti	4-02406	2023	Nappi	4-02427	2035
Lucà	4-02407	2023	Nappi	4-02428	2035
Lucà	4-02408	2023	Innocenti	4-02429	2036
Martinat	4-02409	2024	Masini Mario	4-02430	2036
Commisso	4-02410	2025	Dalla Chiesa	4-02431	2037
Pasetto	4-02411	2025	De Benetti	4-02432	2037
Martinat	4-02412	2025	Pezzella	4-02433	2038
Martinelli Paola	4-02413	2026	Pezzella	4-02434	2039
De Benetti	4-02414	2027	Pezzella	4-02435	2041
Pecoraro Scanio	4-02415	2028	Pecoraro Scanio	4-02436	2042
Pecoraro Scanio	4-02416	2028	Boffardi	4-02437	2042
Pecoraro Scanio	4-02417	2029	Guerzoni	4-02438	2042
Pecoraro Scanio	4-02418	2029	Apposizione di firme ad una interrogazione		2043

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

considerato che la legge finanziaria per il 1994 ha previsto, a sostegno dell'economia ittica, impegni di spesa pari a 214 miliardi (tabella A per il triennio 1994/96: 70 miliardi per il 94'; 72 per il 95' e per il 96') a disposizione del Ministero per il coordinamento delle risorse agricole, alimentari e forestali;

valutato che alla data odierna ancora non esiste un provvedimento di spesa che renda attivi e finalizzati gli stanziamenti previsti, con grave danno dell'intero settore;

considerato che anche il IV piano triennale per la pesca marittima ha una dotazione finanziaria sottodimensionata rispetto al fabbisogno stimato dalle forze sociali e dal Governo;

valutata la necessità di provvedere con assoluta urgenza alla definizione di un quadro finanziario certo che renda operative le esigenze di consolidamento e sviluppo produttivo e occupazionale del settore:

impegna il Governo:

1) a definire un atto di spesa impegnativo delle risorse di cui alla Tabella A del Ministero per il coordinamento delle risorse agricole, alimentari e forestali della legge n. 538 del 24 dicembre 1993;

2) a finalizzare stanziamenti per:

a) il rifinanziamento della legge n. 41 del 17 febbraio 1982, per l'attuazione del IV piano della pesca adottato con decreto ministeriale del 21 dicembre 1993;

b) il cofinanziamento dell'iniziativa comunitaria « Pesca ».

(7-00040) « Tattarini, Nardone, Bonito, Di Stasi, Di Capua, Paoloni, Montecchi, Rotundo, Viviani, Vannoni ».

La VII Commissione,

premesso che:

nel corso del recente seminario nazionale di studi aggiornamento, organizzato dall'Ente Unione professionale stenografica italiana di Alzano Lombardo - BG, su « la didattica specifica e trasversale dell'insegnamento della scrittura - stenoscrittura - laboratorio trattamento parola - testi - dati e informazioni con le tecnologie informatiche degli stenoterminali nel biennio delle sperimentazioni igea, erica, '92 e brocca - proposte di legge per la formazione universitaria dei docenti di stenografia laboratorio trattamento parola - testi - dati e informazioni - classe di concorso - A089 - LXXXIX - », autorizzato dal Ministro della pubblica istruzione con circolare gabinetto n. 26067/JR del 10 gennaio 1994, svoltosi, dal 24 al 26 marzo 1994, l'istituto professionale di stato per i servizi commerciali « Piero Sraffa » di Brescia, sono state evidenziate persistenti ed ingiustificate discriminazioni, da parte del ministro della pubblica istruzione, che, sentite le direzioni generali per l'istruzione, con la circolare ministeriale n. 15351 E1/A del 18 febbraio 1993, la soppressione della classe di concorso - A089 - LXXXIX - stenografia - incurante delle innovazioni didattico-pedagogiche proposte dall'ente unione professionale stenografica italiana;

dette discriminazioni sono in contrasto con il decreto legge luogotenenziale del 7 ottobre 1945, n. 816, il decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1955, n. 1089, il decreto del Presidente della Repubblica 21 luglio 1960, n. 985, la sentenza del 14 settembre 1992, n. 985 del TAR Lombardia - sezione di Brescia, la

nota del Ministero della pubblica istruzione prot. n. 1156/div. VIII del 6 agosto 1992 e l'ordinanza ministeriale n. 168 del 9 maggio 1994 — per la definizione degli organici del personale docente relativi alle classi di concorso « atipiche », ribadendo, nel contempo, che la « trattazione parola e testi laboratorio trattamento testi » è affidata ai docenti di stenografia — classe di concorso — A089 — LXXXIX —;

in particolare, si è rilevato che le programmazioni sperimentali predisposte a cura delle direzioni generali per l'istruzione non contemplano, nell'attività educativo-didattica le tecnologie informatiche degli stenoterminali come al decreto ministeriale 23 novembre 1992, imponendo, per espletare il programma della disciplina « atipica » laboratorio trattamento parola e testi, solo macchine automatizzate al fine di relegare la « professione docente » a « tecnici di laboratorio », meri esecutori delle lezioni teoriche dei docenti di matematica — informatica — economia aziendale, eliminando « de facto » il diritto-dovere all'insegnamento, per il quale si è espletato relativo concorso a cattedre, costituzionalmente riconosciuto;

l'ente unione professionale stenografica italiana, preposto, per statuto, all'aggiornamento e formazione del personale docente di stenografia — trattazione parola e testi degli istituti statali, non è stato interpellato in merito all'attuazione della circolare ministeriale n. 331 — prot. n. 3895 del 6 novembre 1993 — relativa ai corsi di riconversione professionale per il personale docente previsti dal decreto legislativo 12 febbraio 1993 n. 35 articolo 2 —;

l'insegnamento della stenografia — classe di concorso A089 — LXXXIX, negli istituti tecnici commerciali e professionali di stato, è da sempre finalizzato al conseguimento dell'obiettivo trasversale « la scrittura stenoscrittura — trattazione parola e testi » che, attualmente si sviluppa con le tecnologie informatiche degli stenoterminali i cui linguaggi, logico — lingu-

stici, fanno conseguire, agli studenti, le opportune abilità al fine di poterli meglio indirizzare ai lavori di recupero, sia oggettivi che trasversali, incrementando, così, la capacità di comprensione del testo, scritto ed orale, di analisi della struttura periodale, di sintesi dei concetti principali e di elaborazione, in tempo reale, come si è verificato dai temi predisposti dagli studenti, dei predetti istituti, partecipanti alla VI edizione della mostra nazionale su « la scrittura — stenoscrittura trattamento parola e testi », tenutasi nel suddetto istituto « Piero Sraffa » di Brescia;

nel corso del medesimo seminario si è, inoltre, sollecitata — all'unanimità — una riformulazione del programma della materia « atipica » laboratorio trattazione parola — testi — dati e informazioni — classe di concorso A089 — LXXXIX — programmando celermente un incontro tra le rappresentanze governative e l'esperto professor Rosario Leone, capo della delegazione dei docenti di stenografia — laboratorio trattamento testi;

si è ancora reclamato l'inserimento dell'insegnamento di stenografia tra le discipline oggetto degli esami di maturità degli istituti tecnici e professionali, nonché l'approvazione, in sede deliberante nella VII commissione, della proposta di legge n. 305 del 20 aprile 1994, tendente all'« introduzione dell'insegnamento di stenografia — classe di concorso — A089 — LXXXIX — in alcune facoltà o istituti universitari » —;

impegna il Governo:

a far permanere la classe di concorso — A089 — LXXXIX — stenografia — con l'aggiunta « trattazione parola e testi », nel nuovo decreto che il Ministro della pubblica istruzione si appresta ad emanare in base al decreto legislativo 12 febbraio 1993 n. 35, articolo 7, comma 5;

ad interpellare l'ente unione professionale stenografica italiana, che raggruppa gli insegnanti di stenografia della

scuola di stato, per predisporre la programmazione didattico-pedagogica e concorsuale della disciplina stenografia — trattazione parola e testi — classe di concorso — A089 — LXXXIX — nonché i corsi di aggiornamento — formazione — riconversione professionale in servizio del personale docente, in base al decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 35, articolo 2.

(7-00041)

« Sbarbati ».

La XIII Commissione,

premessò che:

le aziende agricole, come è noto, in conseguenza di calamità naturali e della mancata previsione di misure idonee a rendere competitivo il settore in sede CEE, sono colpite da crisi gravissima ai limiti della irreversibilità;

tra l'altro, molte aziende non hanno ricevuto il risarcimento dei danni previsto dalla legge;

tale situazione ha portato via via, negli anni, le suddette aziende ad un elevato e non più sostenibile indebitamento, provocando difficoltà crescenti anche per la notifica dei decreti ingiuntivi a loro carico;

a causa dei decreti ingiuntivi emessi le banche hanno interrotto le erogazioni dei crediti e prestiti, soffocando in tal modo la vita delle aziende;

per la prossima scadenza di novembre, da parte dello SCAV, risultano già consegnati i ruoli esattoriali, che, in tale situazione, rappresentano un colpo pesantissimo con prevedibili conseguenze disastrose sull'economia agricola e sull'occupazione (si calcola che 100 mila aziende si trovano in tale situazione);

si rendono necessarie ed indifferibili iniziative idonee e far fronte alla situazione di crisi richiamata;

impegna il Governo

ad adottare le iniziative più opportune ed i provvedimenti più efficaci per corrispondere in positivo alle gravi situazioni descritte, a porre in essere gli interventi idonei, tra l'altro con sospensione, dilazione ed esenzioni delle debitorie, a superare la situazione sopra denunciata, non escludendo di procedere a condoni totali o parziali (dal 30 al 50 per cento per le aziende che hanno avuto calamità naturali per più di un triennio) nonché la concessione di mutui a tasso agevolato per il risanamento definitivo, assicurando in tali ipotesi i contributi figurativi e garantendo il mantenimento delle prestazioni già percepite dai lavoratori dipendenti.

(7-00042) « Peretti, Nardone, Petrelli, Colosimo, Barzanti, Cabrini, Gerbaudo, Pepe, Stroili ».

La III Commissione,

considerato che è convocata al Cairo per il 5-6 settembre la Conferenza dell'ONU su demografia e sviluppo;

riconoscendo l'interdipendenza fra le tendenze demografiche e le politiche sociali, le trasformazioni dell'ambiente, le forme della produzione del consumo e dei commerci internazionali;

preso atto che il tasso di crescita demografica (circa 90 milioni di persone all'anno) porterà la terra ad attestarsi fra i 7 e i 12 miliardi di abitanti, mentre il tasso di consumo delle risorse globali (più del 70 per cento da parte dei paesi OCSE) rischia di compromettere seriamente le condizioni di sostenibilità del pianeta, e che gli abitanti dei paesi industrializzati, in termini di inquinamento *pro capite*, inquinano cinque volte di più degli abitanti dei paesi in via di sviluppo;

rileva che:

non è possibile concepire deterministicamente la questione demografica come un problema di dinamiche quantita-

tive, ma è necessario affrontarla nella sua complessa dimensione sociale economica e culturale;

in tutte le sedi nazionali e internazionali le politiche demografiche devono essere per tanto collegate a provvedimenti relativi alla cooperazione internazionale, a funzionamento equo dei mercati internazionali, alla soluzione dei problemi del debito dei paesi poveri;

non è possibile chiedere ai paesi in via di sviluppo impegni precisi in materia di contenimento della crescita demografica se i paesi industrializzati non si assumeranno precisi impegni tendenti a ridurre gli sprechi e gli eccessivi consumi di energia e di risorse naturali all'interno delle loro nazioni;

sottolinea che:

la necessaria stabilizzazione dei tassi di crescita demografica non può essere il frutto di una imposizione autoritaria ma deve essere perseguita attraverso politiche persuasive accrescendo la responsabilità e la libertà di scelta dei singoli e delle coppie in relazione alle scelte della procreazione;

in tale prospettiva assume un valore strategico l'accesso delle donne alla cultura, alla informazione alla autonomia economica così come alla educazione e informazione sanitaria, dal momento che nei paesi del terzo mondo lo statuto sociale e il livello dell'educazione delle donne può giocare un ruolo fondamentale nella riduzione della crescita demografica, della povertà e del degrado delle risorse naturali;

300.000.000 coppie nei paesi in via di sviluppo già chiedono di poter accedere autonomamente a metodi di pianificazione familiare;

ricorda che:

uno degli obiettivi della Conferenza ONU del Cairo è quello di ottenere la piena applicazione dell'accordo raggiunto al FORUM delle Nazioni unite ad Amsterdam nel 1989 in cui venivano fissate le cifre concrete da destinarsi al conseguimento della pianificazione familiare a livello mondiale;

è necessario che i paesi industrializzati si impegnino a concedere una parte consistente dei finanziamenti necessari ad attuare il Piano d'Azione della Conferenza del Cairo, tendente a dare un maggiore impulso, nei paesi in via di sviluppo, alla pianificazione familiare, alle cure mediche, all'istruzione;

la quota dei paesi donatori sviluppati è stata stimata intorno ai 4,4 miliardi di dollari all'anno entro il 2000 — in dollari costanti 1990 — si da poter raggiungere un totale generale annuo di 9-10,5 miliardi di dollari;

impegna il Governo:

ad assumere una posizione ufficiale di sostegno agli obiettivi per cui è stata programmata la Conferenza;

a garantire il proprio contributo finanziario in termini proporzionati il ruolo internazionale dell'Italia e compatibili con gli obiettivi della Conferenza;

a farsi rappresentare al Cairo da una delegazione costituita in modo da rispecchiare tali propositi, riconoscendo il ruolo delle ONG, e il rispetto del pluralismo che deve presiedere alle politiche demografiche.

(7-00043) « Melandri, Gaiotti de Biase, Napolitano ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il 25 giugno scorso, a Licata in provincia di Agrigento, veniva brutalmente assassinato con quattro colpi di pistola alla testa l'imprenditore Salvatore Bennici;

l'efferato delitto avveniva in presenza del figlio della vittima;

nelle settimane precedenti l'omicidio, il Bennici era stato oggetto di molteplici atti di intimidazione e di violenza, la sua casa era stata cosparsa di benzina, nei locali della sua impresa era stato rinvenuto un ordigno dinamitardo;

il Bennici, del resto, si era contraddistinto per la sua opera di denuncia e di contrasto nei confronti del racket delle estorsioni, collaborando attivamente con le forze dell'ordine —

quali misure di tutela erano state predisposte nei confronti dell'imprenditore, della sua famiglia, del suo cantiere;

quale sia l'esatta dinamica dell'attentato;

come si intenda concretamente incoraggiare la lotta contro il racket delle estorsioni;

come si intenda proteggere quanti si espongono nell'opera di denuncia della suddetta attività criminosa e quanti, in ogni modo, cercano di non subirne la pressione e il ricatto;

come si intenda accelerare le misure di ristorazione dei danni subiti, previste nella normativa antiracket.

(2-00131) « Vendola, Grimaldi, Guerra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali siano le iniziative che il Governo intende assumere con urgenza in ordine ai gravissimi problemi della città e della provincia di Crotone, riconosciuta come « area di crisi », problemi che impongono l'impiego sollecito di risorse per contribuire allo sviluppo economico ed occupazionale dell'area, a favore degli insediamenti industriali esistenti e di quelli derivanti dall'attuazione di un accordo di programma da realizzarsi in obbedienza al protocollo d'intesa sottoscritto il 4 ottobre 1993, nella prospettiva di rendere concrete le attese del mondo del lavoro e dell'intera popolazione di Crotone, in stato di viva apprensione per i ritardi che caratterizzano tutt'ora la esecuzione del protocollo d'intesa con conseguenze negative intollerabili per la popolazione stessa e per le sue legittime aspettative di pronta ed efficace soluzione della crisi sociale ed economica che da troppi anni la attanaglia.

(2-00132) « Valensise, Domenico Basile, Colosimo, Falvo, Napoli ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MARIO CARUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da più di 2 anni nella città di Castelvetro (TP) esiste un edificio carcerario, costruito *ex novo* ma mai utilizzato, anzi mai inaugurato —:

quali siano le giustificazioni per tale situazione di palese assurdit , nel momento in cui le carceri italiane traboccano di detenuti. (3-00153)

FASSINO, BERLINGUER, MATTIOLI, MUSSI, NOVELLI, SPINI, CRUCIANELLI, BANDOLI, EVANGELISTI, GAIOTTI de BIASE, GRASSI, INCORVAIA, MELANDRI, PEZZONI, TRIONE, RUFFINO, GIULIETTI e SARACENI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nonostante numerose commissioni di inchiesta fino ad oggi a nessuna chiara ed esaustiva ricostruzione si   pervenuti sulle ragioni, le modalit  e gli autori dell'assassinio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, avvenuto in Mogadiscio il 20 marzo 1994;

la Procura di Roma ha avviato una inchiesta su tale assassinio;

anche da parte dell'Unosom   stato confermato essersi trattato di un assassinio premeditato —:

se esista una ricostruzione ufficiale degli avvenimenti che hanno portato all'assassinio di Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin e, in tal caso, se sia possibile disporre di tutti gli atti relativi;

chi per il Governo italiano abbia partecipato alla Commissione di inchiesta

Unosom e se esistano testi scritti che riferiscano di tale attivit ;

come si giustificino numerose incongruenze e contraddittorie versioni fornite dalle autorit  militari italiane sulla dinamica dei fatti e sulle ore successive e, in particolare, affermazioni del generale Fiore che appaiono contraddette da versioni fornite da testimoni oculari;

se tutta la documentazione personale appartenente a Ilaria Alpi sia pervenuta intatta alle autorit  e per quale ragione alla famiglia risultino mancanti alcuni *block-notes* su cui Ilaria Alpi avrebbe registrato informazioni utili a comprendere fatti che potrebbero favorire l'accertamento della verit ;

quale funzione e ruolo assolve il signor Marocchino e quali rapporti tale signore abbia intrattenuto con le autorit  diplomatiche e militari italiane;

quale sia lo stato giuridico — presente e passato — e l'attivit  — presente e passata — della societ  Shifco;

quali rapporti — e attraverso chi — siano intercorsi negli anni tra Dipartimento della Cooperazione del Ministero degli Affari Esteri, la Camera di Commercio Italo-Somala e la societ  Shifco;

quale ruolo abbia avuto nelle attivit  della Cooperazione italiana in Somalia il signor Mugne;

quali siano state le attivit  — e da chi dirette — delle societ  Somitfish e Somalfish;

quali rapporti siano intercorsi e intercorrano tra la societ  Shifco e la societ  Pia-Prodotti Ittici Alimentari di Gaeta;

di quali informazioni disponga il Governo su un presunto traffico di armi realizzato attraverso la nave « 21 Oktoobar II » e su cui la compagnia dei Carabinieri di Gaeta risulta aver condotto una inchiesta;

quale sia stata l'esatta dinamica del rapimento del peschereccio « Faarax Oomar » e del suo equipaggio da parte dei

ribelli migiurtini e in quale modo si sia addivenuti alla restituzione del peschereccio. (3-00154)

GRAMAZIO, DEL NOCE, SAVARESE, MAZZOCCHI, GAGGIOLI, MESSA, MEALLI, DELLA ROSA, CALLERI, CIOCCHETTI, BUONTEMPO, STORACE, DI MUCCIO, CACCAVALE, ZACCHEO, SACERDOTI, CASCIO, MURATORI, SELVA, MAZZONE, CECCONI, NICOLA PARENTI, ONNIS, TOFANI, CARLESIMO, BAIAMONTE, ALEMANNI, BRACCI, MENIA e URSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana ha dato ampio risalto nei giorni scorsi alla notizia dell'invio di un avviso di garanzia al Sindaco di Roma, onorevole Francesco Rutelli;

stando a tali notizie, che hanno trovato conferma nelle dichiarazioni rese agli stessi organi di stampa dall'interessato, il Sindaco di Roma sarebbe stato « avvisato » dell'esistenza nei suoi confronti di un procedimento penale pendente, nella fase delle indagini preliminari, dinanzi al Sostituto Procuratore della repubblica di Roma dottor Andrea Giordano;

il procedimento prenderebbe l'avvio da un'interrogazione, poi sfociata in un esposto alla Procura della Repubblica, presentata nei mesi scorsi all'assemblea regionale dell'allora Consigliere Domenico Gramazio, anche in qualità di Vice Presidente della commissione speciale « Roma Capitale »;

l'ipotesi di reato oggetto di indagini, sempre secondo le riferite notizie apparse sulla stampa, sarebbe quella di abuso di ufficio in relazione ad un provvedimento di diffida che sarebbe stato adottato dall'onorevole Rutelli in data 3 maggio 1993, durante le poche ore nelle quali aveva rivestito la carica di Ministro dell'ambiente, con il quale aveva inibito l'ulteriore corso all'attuazione dell'ordinanza sindacale che approvava il progetto per la

realizzazione di un intervento autoportuale e commerciale all'ingrosso in località Ponte Galeria;

in relazione a tale procedimento il Sindaco Francesco Rutelli, secondo quanto da egli stesso riferito agli organi di stampa, si è recato dal Procuratore reggente di Roma dottor Michele Coiro a cui avrebbe « consegnato una serie di documenti » e dopo l'incontro, al quale peraltro « non ha partecipato il Sostituto Procuratore Andrea Giordano che aveva inviato l'avviso di garanzia », ha rilasciato una serie di dichiarazioni secondo cui « sarebbe tutto regolare » ed il dottor Coiro che « sta seguendo l'indagine » non potrebbe non prenderne atto, in tempi che confida in « più rapidi possibili », dopo di che, prosegue ancora Rutelli, « passerò alla seconda fase: quella delle querele. Agirò contro Gramazio sia in sede penale che in sede civile »;

stando alle riferite notizie, poiché oggetto di indagine è l'atto di diffida adottato dall'onorevole Rutelli nella qualità di Ministro dell'ambiente *pro tempore*, il reato ipotizzabile è quello c.d. « ministeriali », in relazione al quale, secondo il chiaro disposto dell'articolo 6 della legge cost. 16 gennaio 1989 n. 1, nessuna indagine è tuttavia consentita al Procuratore della Repubblica che, « omessa ogni indagine », è tenuto invece a trasmettere entro il termine di 15 giorni dal ricevimento della notizia di reato agli atti relativi al Collegio per i reati ministeriali, « dandone immediata comunicazione ai soggetti interessati ... »;

quanto precede indipendentemente da ogni valutazione circa l'esistenza dei fondati elementi a sostegno dell'ipotizzato abuso di ufficio, elementi peraltro fondatamente ravvisabili già solo alla stregua delle riferite modalità di tempo con le quali si sarebbe pervenuti all'adozione del provvedimento, le quali, ove confermate, farebbero pensare, in considerazione degli ineliminabili tempi tecnici di istruttoria e valutazione, ad un provvedimento già « pronto » prima dell'assunzione della carica di Ministro —:

quali siano le informazioni in possesso del Governo circa i fatti sovraesposti e se non si reputi opportuno disporre accertamenti su di essi;

quali iniziative o provvedimenti di competenza si intendano assumere per far sì che, una volta acquisite le necessarie informazioni, la gestione di una così importante e delicata vicenda giudiziaria si conformi a criteri di legalità. (3-00155)

LA VOLPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, possono promuovere, nell'ambito delle loro attribuzioni e disponibilità di cui al comma 7, progetti socialmente utili per il raggiungimento di obiettivi di carattere straordinario, mediante l'utilizzazione di soggetti di cui all'articolo 25, comma 5, della legge 23 luglio 1991, n. 223 nonché di lavoratori sospesi con diritto al trattamento straordinario di integrazione salariale —:

se i lavoratori che hanno prestato la loro opera per almeno 12 mesi in base alla normativa suddetta abbiano diritto ad un periodo di ferie. (3-00156)

LA VOLPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre 1989 una frana di eccezionale grandezza ha interessato un'area molto estesa di oltre 200 ettari in provincia di Pescara, interrompendo la strada statale n. 487 tra i comuni di Caramanico e Sant'Eufemia a Maiella;

il fenomeno franoso che da anni ormai coinvolge i due centri del Parco Nazionale della Maiella, è andato via via aggravandosi fino a lambire il centro storico di Caramanico. Il margine della frana è infatti a poche decine di metri dalla Cattedrale;

dopo il grave dissesto idrogeologico, sono stati eseguiti solo interventi parziali che hanno consentito un collegamento provvisorio e precario con le frazioni dei centri interessati, su un percorso lungo e disagiata su tratti di strada di montagna stretti e dissestati;

la situazione rimane estremamente difficile e ha determinato notevoli danni all'economia della zona che si basa quasi esclusivamente sul turismo e sulla commercializzazione di prodotti tipici;

dal momento che la fase di studio sulla frana ad opera di una commissione scientifica nominata nel 1990 dall'allora Ministro della protezione civile ha ormai concluso i lavori con la consegna della relazione finale e che, la regione Abruzzo con delibera del Consiglio regionale dell'8 febbraio 1994 ha inserito nel piano triennale dell'ANAS in posizione di assoluta priorità la ricostruzione della SS 487;

quale sia lo stato di attuazione del programma suddetto e quali ostacoli si frappongono alla realizzazione del progetto;

quali iniziative il Ministro intenda adottare per risolvere definitivamente il problema della viabilità della zona interessata dalla frana che crea notevoli rischi per l'incolumità stessa delle persone. (3-00157)

NAPPI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è stata trasmessa, martedì 19 luglio alle ore 22,45 sulla terza rete nazionale della Rai tv, una trasmissione di approfondimento del caso politico del giorno, vale a dire del famoso decreto Biondi;

alla trasmissione, condotta dalla giornalista de « La Repubblica », Barbara Palombelli, hanno partecipato oltre al Ministro Previti, parlamentari dei Gruppi Progressista Federativo, Forza Italia, Lega, Partito Popolare;

sul « Corriere della Sera » del giorno successivo il direttore di Rai Tre, Angelo Guglielmi giustifica la scelta di far condurre la trasmissione da una giornalista esterna, con il fatto che gli organici del TG3 sono decimati dalle ferie e con il rifiuto dei giornalisti presenti di condurre la trasmissione;

è stato immediatamente smentito dal c.d.r. che in un comunicato delle ore 14,30 del 20/7/94 così afferma: « Il comitato di redazione ricorda al direttore di Rai 3, Angelo Guglielmi, la circolare che vieta le collaborazioni esterne, fatti salvi i casi eccezionali. Ricorda inoltre che gli organici del TG3 non sono affatto "decimati" dalle ferie e che non risulta la presunta

consultazione di Guglielmi con i giornalisti della testata per condurre lo "speciale 3" affidato invece ad un esterno » —:

quali misure intenda intraprendere per fare chiarezza sull'intera vicenda;

se intenda accertare se i direttori delle singole reti Rai hanno ricevuto dal vertice aziendale divieto assoluto di utilizzare, in mancanza dei titolari delle singole rubriche, giornalisti interni all'azienda pubblica che lavorano in strutture diverse dalla propria rete;

se creda che l'utilizzo di una giornalista esterna alla Rai, in procinto di essere impegnata in reti TV concorrenti, rafforzi l'immagine del servizio pubblico. (3-00158)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MAGDA NEGRI, SITRA e VANNONI.
— *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

le recenti iniziative del Governo hanno azzerato la riforma del contenzioso tributario;

l'articolo 3, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 636 del 1972, stabilisce che « Le Commissioni di secondo grado hanno sede in ciascun capoluogo di provincia e conoscono delle impugnazioni avverso le decisioni delle Commissioni di primo grado che hanno sede nel territorio della provincia »;

si tratta di una disposizione che non può essere ignorata o sottovalutata specialmente dopo la costituzione di nuove province (Biella, Crotone, Lecco, Lodi, Prato, Rimini, Verbano-Cusio-Ossola e Vibo Valentia); nel capoluogo di queste nuove province, in base alla citata disposizione, dovrebbe quindi essere costituita la Commissione tributaria di secondo grado;

essendo le Commissioni tributarie non uffici provinciali o periferici dell'Amministrazione finanziaria, ma Organi giurisdizionali con sede in ciascun capoluogo di provincia come dimostra la mancata inclusione delle commissioni tributarie tra gli uffici periferici del Ministero delle finanze espressamente previsti dall'articolo 1, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287 (Regolamento di attuazione della riforma dell'Amministrazione Finanziaria);

dal momento che per i contribuenti e per gli uffici tributari delle nuove province, allo stato, non esiste un giudice di secondo grado « legittimato » a decidere gli appelli contro le decisioni delle Commissioni tributarie di primo grado; poiché

non esiste alcuna norma che consenta, sia pure in via transitoria, ad alcuna Commissione tributaria di secondo grado di conoscere delle impugnazioni avverso le decisioni di Commissioni di primo grado che hanno sede nel territorio di « altra » provincia —:

quali iniziative intenda prendere per definire la questione delle Commissioni tributarie di secondo grado in relazione all'assetto delle nuove province. (5-00215)

SETTIMI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la utilizzazione dei fondi della Comunità europea per programmi riguardanti la occupazione in zone particolarmente colpite da processi di deindustrializzazione e di declino economico e nelle aree in cui è utile e necessario avviare interventi di riconversione di impianti legati a produzioni militari è spesso vanificata da ritardi in sede nazionale nella emanazione delle direttive, da errori nella impostazione dei progetti, da lentezze burocratiche nella trasmissione delle pratiche lasciate senza efficace sostegno in sede comunitaria;

lo stato di crisi che investe pesantemente nel Lazio l'area di Colferro con una conseguente perdita a precipizio di posti di lavoro proprio in settori in cui sono necessari forti investimenti nella ricerca, nell'innovazione, nella realizzazione di nuove strutture per riorientare le produzioni ed attivare nuove iniziative fuori del campo del militare —:

quali siano i provvedimenti che si intendano adottare per avviare e sostenere i programmi relativi all'Obiettivo 2 e 5 B consegnati a fine aprile al Ministero del bilancio e quelli che, in vista delle scadenze imminenti siano stati predisposti per rendere operante a Colferro e su tutto il territorio nazionale il programma Konver '94 e per recuperare i ritardi e gli errori commessi nella elaborazione e nella gestione dei progetti Konver '93. (5-00216)

DE ANGELIS, ALTEA, BARZANTI, CALVANESE, SCOTTO di LUZIO, MARINO, GRIMALDI e TANZARELLA. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 9 luglio si è verificato un tumultuoso temporale con estese grandinate che hanno colpito le colture (tabacco, ortofrutta, ecc.) della zona di Marcianise, Portico di Caserta, Capodrise, Macerata Campania, ecc;

la consistenza dei danni è tale da rappresentare un colpo durissimo al reddito e all'occupazione dei coltivatori e dei lavoratori agricoli della zona;

nell'area già si registra una crisi economica drammatica con un alto tasso di disoccupazione —:

quali iniziative intenda promuovere per accelerare le procedure di accertamento dei danni subiti e per dichiarare lo stato di calamità per l'intera zona colpita;

quali interventi intenda sollecitare, anche nei confronti della regione Campania, affinché venga predisposto con urgenza un piano straordinario di sostegno all'agricoltura della zona. (5-00217)

GERARDINI, CALZOLAIO, ALOISIO e SAIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle*

risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Alfedena (AQ) in Abruzzo, nella fascia di protezione esterna del Parco nazionale, sono in pericolo i boschi di Campitelli e Tartarti;

i due boschi sono costituiti da oltre 3.000 faggi di alto fusto che saranno tagliati per una poco oculata decisione assunta dal comune di Alfedena;

i due boschi sono di inestimabile valore ambientale e idrogeologico e dunque protetti dalla legge Galasso;

il taglio porterebbe l'apertura di ampie strade sterrate, con ulteriore danno al già saccheggiato bosco, nella nefasta prospettiva di « sfruttamento » del massiccio della Meta a fini sciistico-speculativi;

il ricavato della vendita degli alberi non può rappresentare alcun apprezzabile ristoro per le finanze del comune;

in riferimento a questo tentativo di scempio, l'associazione Pro Natura ha promosso una petizione che sarà inviata anche al Presidente del Parlamento europeo —:

se non ritengano opportuno intervenire con urgenza perché sia impedito tale evento consentendo così la salvaguardia dei beni naturali e paesaggistici della zona interessata. (5-00218)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

**BRACCI MARINAI, MAZZUCA, LOPE-
DOTE GADALETA, NADIA MASINI e
BRUNALE.** — *Al Ministro della pubblica
istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il nostro Paese ha recepito con decreto legislativo 29 dicembre 1992 n. 518, entrato in vigore il 1° gennaio 1993, la Direttiva CEE 91/250 sulla tutela giuridica del diritto di autore sui programmi per elaboratore;

l'utilizzo dell'elaboratore costituisce parte integrante dell'attività didattica curricolare della maggior parte degli istituti scolastici e di tutti gli Istituti Tecnici e Professionali;

molti istituti scolastici dispongono di più elaboratori informatici, per consentire il regolare svolgimento dei programmi didattici;

tutte le scuole, dotate di laboratori informatici, com'è previsto dalle leggi che tutelano il diritto d'autore, sono tenute ad acquistare per ogni programma un numero di licenze d'uso equivalente al numero degli elaboratori presenti in ciascun laboratorio;

questo comporta un onere finanziario notevole per i modesti bilanci dei singoli istituti;

la maggior parte delle scuole non dispone delle risorse necessarie per far fronte a tale onere e deve necessariamente sospendere le attività didattiche nei laboratori d'informatica;

i prodotti software in uso nelle scuole sono in larga misura fra loro analoghi e provengono da pochi grossi produttori;

alcune ditte produttrici propongono per l'istruzione formule in cui si offrono prezzi ridotti anche ad un quarto rispetto

ai listini destinati alle singole scuole; tali formule vengono tuttavia proposte per acquisti di almeno 2.000 licenze;

alcune grosse università hanno già stipulato per tutti i loro Dipartimenti i contratti unici con le Ditte Produttrici con notevole risparmio di spesa —

quali iniziative concrete il Ministro della pubblica istruzione voglia intraprendere per garantire il diritto degli studenti allo svolgimento dei programmi di studio, che prevedono l'utilizzo degli elaboratori;

se non sia intenzione del Ministro intervenire al fine di favorire la stipula di convenzioni con le ditte produttrici di software, onde ottenere le condizioni molto più favorevoli previste per l'acquisto di un elevato numero di licenze e di consentire, in tal modo, un notevole risparmio di spesa ai singoli istituti scolastici;

se infine l'apposita Commissione istituita presso il Ministero della pubblica istruzione abbia operato in tal senso e con quali esiti. (4-02375)

PROVERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le realizzazioni trasmesse dal Ministero al C.N.P.I. per la richiesta di parere sul progetto '92 individuano la possibilità di accorpate in una nuova classe « Laboratorio trattamento testi-Contabilità elettronica-Applicazioni gestionali » le classi XXII (dattilografia, tecniche di duplicazione, calcolo a macchina e contabilità a macchina), la classe LXXXIX (stenografia);

la disciplina della classe XXII, come riconosciuto dalla direzione generale istruzione professor Rimini 2 ottobre 1993, espleta un insegnamento corrispondente a quello dell'istituenda nuova classe « Laboratorio trattamento testi, contabilità elettronica, applicazioni gestionali »;

i documenti della classe XXII hanno tempestivamente adeguata la propria attività didattica contestualmente all'evolu-

zione delle esigenze esterne e degli strumenti tecnologici, supportata da ricorrenti corsi di aggiornamento;

analoghe conoscenze ed esperienze didattiche non può rivendicare la classe LXXXIX (stenografia) le cui competenze non sono cumulabili con le attività del nuovo insegnamento —:

se non si ritenga un ennesimo inutile spreco lo stanziamento di 4.500 milioni, come da decreto ministeriale n. 313 del 6 novembre 1993 a seguito del decreto-legge 35/1993 articolo 2 a beneficio di corsi di riconversione professionale che dovrebbero essere istituiti in tutte le regioni e per la totalità degli insegnanti delle classi in oggetto;

se non sia auspicabile la sospensione definitiva del progettato accorpamento che comporterebbe gravi danni ai docenti della classe XXII attualmente non interessati da problemi di soprannumerarietà, trasferimenti e mobilità;

se si sia tenuto presente che graduatorie da concorso costruite in base all'anzianità di servizio finiscano per ignorare la professionalità dei docenti attraverso la quale passa una vera riqualificazione della scuola. (4-02376)

CANAVESE. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Donato Pennuzzi, nato a Matera il 20 luglio 1923, è stato collocato a riposo, quale dipendente del comune di Taranto, in data 1° agosto 1983, e che allo stato attuale non ha ancora percepito la pensione definitiva (posizione CPDEL n. 2479546), il sottoscritto deputato —:

quali siano le ragioni che ostacolano, ad oltre 10 anni dal collocamento a riposo, il perfezionamento del trattamento pensionistico definitivo, ed in particolare l'applicazione dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983, in favore del signor Donato Pennuzzi. (4-02377)

BOGHETTA, BELLEI TRENTI, BIELLI e VALPIANA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le FS SpA sembrano orientate a non completare il raddoppio della linea ferroviaria Bologna Verona pur essendo tale raddoppio già in stato di avanzata realizzazione sia in arrivo a Bologna che a Verona;

il 75 per cento dell'interscambio merci avviene con la Germania e che Svizzera ed Austria stanno programmando e imponendo riduzioni drastiche del passaggio dei Tir sul loro territorio;

peraltro forti investimenti sono invece previsti per il progetto di alta velocità che questi problemi certo non risolve;

le priorità degli investimenti delle FS SpA vengono stabilite nel contratto di programma che deve essere concordato e stipulato con il Governo e sul quale il Parlamento esprime il parere ai sensi della legge n. 238 del 1993;

il contratto di programma in atto è provvisorio ed in fase di ridefinizione mentre la presentazione è prevista entro il 15 ottobre 1994, data da cui partirà il mese di tempo necessario al Parlamento per esprimere il parere —:

quale sia l'opinione del Ministro in merito al fondamentale raddoppio della linea ferroviaria Bologna Verona e in quale senso stia operando a proposito nella ridefinizione del contratto di programma. (4-02378)

MANZONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

Il Sindacato Nazionale Autonomo Lavoratori Scuola (SNALS) sede di Brindisi, ha varie volte, ma sempre inutilmente, diffidato il Provveditore agli Studi della provincia di Brindisi, professore Antonio Campanelli, al rigoroso rispetto delle disposizioni di cui alla legge n. 463 del 1978 ed in particolare dalla norma recata dal-

l'articolo 24 relativa alla convocazione della prevista apposita Commissione Sindacale per la gestione del personale direttivo, docente, educativo e non docente delle scuole materne, elementari, secondarie, artistiche e delle Istituzioni educative.

Secondo le varie diffide e denunce dell'indicato sindacato, trasmesse anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brindisi, il professore Antonio Campanelli ha:

di fatto impedito al rappresentante sindacale dello SNALS di partecipare ai lavori della Commissione, in quanto le convocazioni non sempre vengono eseguite con le modalità fissate nella circolare Ministeriale n. 273 del 14 settembre 1993, (invio di fonogramma con indicazione delle materie da trattare, ai capi delle scuole e degli istituti presso cui presta servizio il rappresentante sindacale);

per l'anno scolastico 1993-1994 ha omesso di fornire al rappresentante sindacale dello SNALS in seno alla Commissione prevista dal citato articolo 24 legge n. 463 del 1978 gli elementi conoscitivi concernenti la situazione degli organici ed i criteri generali per il loro adeguamento relativamente al personale delle scuole medie di 1° e 2° grado, elementare e materna, impedendosi così al nominato sindacato di formulare osservazioni e proposte nei previsti termini;

per lo stesso anno scolastico ha proceduto alla nomina in ruolo del personale ATA (collaboratori tecnici) senza la preventiva esposizione degli elementi conoscitivi e per di più all'insaputa del sindacato;

alle riunioni della Commissione il professore Campanelli ha consentito la partecipazione di estranei alla composizione della Commissione stessa e ad essi ha concesso la facoltà di interloquire e di assumere atteggiamenti provocatori nei confronti del rappresentante sindacale dello SNALS, turbandosi così l'andamento dei lavori;

ha fatto compilare i verbali delle riunioni della Commissione da persone diverse da segretario partecipante e gli stessi verbali mancano della sottoscrizione dei componenti che si asseriscono essere stati presenti;

inoltre con esposto in data 23 maggio 1994, lo SNALS ha denunciato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brindisi la violazione da parte del Provveditore agli Studi dell'articolo 4 del decreto-legge 6 giugno 1981 n. 281, convertito nella legge 24 luglio 1981 n. 392, che vieta spostamenti di personale dopo il 20° giorno dall'inizio dell'anno scolastico;

tale termine fissato per l'anno scolastico 1993-1994 al 22 ottobre 1993, con decreto-legge 288 del 9 ottobre 1993, è stato violato con riferimento al caso del professore Salvatore RIZZO, spostato senza alcuna valida e giustificativa ragione e senza che ne ricorressero le condizioni, in occasione delle operazioni di immissione in ruolo, in data 5 novembre 1993, dall'IT Commerciale di Ostuni, dove era in servizio effettivo di insegnamento con nomina di supplenza su posto di sostegno, all'IPSC di Brindisi;

si ravvisa nei fatti denunciati dallo SNALS abusi e prevaricazioni da parte del professore Antonio Campanelli nella gestione della organizzazione del personale docente e non docente delle scuole, nonché violazioni delle norme di cui alla legge n. 463 del 1978, oltre che comportamenti chiaramente antisindacali, il sottoscritto chiede di sapere —:

se non debbano essere eseguiti accertamenti e verifiche in ordine ai fatti lamentati;

quali urgenti misure debbano essere adottate, nella ipotesi di riscontro obiettivo degli stessi fatti, perché sia ripristinata la legalità e l'osservanza delle norme che presiedono alla corretta e trasparente gestione del personale scolastico. (4-02379)

EPIFANI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

attualmente nella città di Ceglie Messapica (BR) è funzionante un solo ufficio postale, cosa che crea notevoli disagi all'utenza, in quanto lo stesso è ormai da tempo insufficiente a soddisfare le numerose esigenze della locale popolazione;

il predetto disagio fa sì che diversi utenti, per operazioni di versamento, si rechino nei comuni limitrofi con gravi disagi anche di ordine economico;

nei periodi di pagamento delle pensioni l'utenza è tale e tanta che sin dalle prime ore del mattino vi sono file interminabili, cosa che crea notevoli disagi anche perché essa è costituita da persone anziane;

la città di Ceglie Messapica negli ultimi anni si è estesa territorialmente;

sin dal lontano 1980 l'amministrazione comunale con deliberazione della giunta municipale n. 666 del 12 agosto chiedeva formalmente alla direzione provinciale postale di Brindisi la istituzione di una succursale dell'ufficio postale centrale, impegnandosi alla fornitura del relativo locale, nonché al materiale di arredamento e di riscaldamento. Deliberazione regolarmente ratificata dal consiglio comunale ed esecutiva per effetto della relativa presa d'atto della sezione provinciale di controllo di Brindisi;

negli anni successivi detti volontà ed impegno venivano rinnovati con conseguenti atti deliberativi;

per ultimo e su sollecitazione telegrafica datata 24 aprile 1993 della direzione provinciale postale di Brindisi l'amministrazione comunale di Ceglie Messapica in data 9 maggio 1994 con atto immediatamente eseguibile della giunta municipale n. 270 deliberava di confermare la volontà per l'apertura della succursale dell'ufficio postale centrale in Ceglie Messapica e di impegnarsi a porre a carico del bilancio comunale gli oneri e la fornitura dei locali da adibire a sede dell'istituendo ufficio postale succursale;

detta deliberazione è stata trasmessa alla direzione provinciale postale di Brindisi in data 24 maggio 1994 con nota n. 10855 —;

quali tempestivi provvedimenti si intendano adottare per fare sì che la città di Ceglie Messapica venga finalmente dotata di una succursale dell'ufficio postale centrale che rimuova tutti i lamentati disagi in premessa indicati. (4-02380)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che, pur in un momento favorevole di mercato, la « Altiforni Ferriere di Servola » (Trieste) accusa uno stato di crisi profonda che rende sempre più incerte le prospettive sul futuro dello stabilimento e di circa 1.500 lavoratori;

che l'azienda, a tutt'oggi in regime commissariale, pur accusando un pesante deficit potrebbe, stante la potenziale competitività dello stabilimento anche a seguito di ristrutturazione e notevole modernizzazione, ritornare a produrre utili se fatto funzionare a pieno regime;

che, a fronte dell'ipotizzata apertura del secondo forno — richiesta a più riprese dai lavoratori ed anche dal comitato che raccoglie un migliaio di creditori (tra cui piccole e medie imprese dell'indotto che rischiano il fallimento a seguito del mancato pagamento dei beni e servizi da loro conferiti) — che avrebbe consentito la ripresa dell'attività produttiva, si è posta ora in atto la chiusura dell'acciaieria, con messa in « cassa integrazione guadagni » di 400 lavoratori del reparto;

che, anche dopo l'azione della *task force* per l'occupazione Borghini e dopo il bando di vendita dello stabilimento, da mesi si susseguono notizie di interessanti e formazione di cordate di imprenditori, senza che si sia però giunti a soluzioni positive;

che, da ultimo, si è fatta avanti la *merchant bank* CCF la quale ha richiesto una serie di garanzie dalla regione Friuli-Venezia Giulia ed anche, a diverso titolo, da soggetti diversi quali il comune di Trieste, la municipalizzata Acega, l'USL, eccetera;

che il tavolo di trattative, coordinato dal prefetto tra CCF, comune, regione, rappresentanti sindacali dei lavoratori, non è riuscito ad oggi a raggiungere risultati favorevoli —:

se il Governo sia a conoscenza di questa situazione;

se sia cosciente dell'importanza fondamentale della Ferriera nella struttura economico-industriale di Trieste e del pericolo di pesanti ripercussioni nel tessuto economico-sociale della città qualora la questione non giungesse a buon fine;

quali prospettive si aprano per i lavoratori posti in cassa integrazione e per quelli interessati dai 350 prepensionamenti previsti;

quali interventi il Governo voglia svolgere e quali impegni intenda assumere per giungere ad una positiva soluzione della vicenda della « Altiforni Ferriere di Servola » nell'ambito del più vasto e generale disegno di tutela e ripresa dell'occupazione. (4-02381)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

lo scrivente ha ricevuto dall'associazione AVEAS la seguente lettera: « area industriale di Cantalupo strada Acqui 31.

Riteniamo opportuno rendere noto ai suddetti Comandi la situazione della area industriale di cui all'oggetto, di proprietà della "Cantalupo immobiliare Finanziaria di C. Zunino e C. SAS" via Galilei 21, che presenta più di un elemento di allarme per la cittadinanza.

1) L'esistenza di una vecchia fognatura, tuttora utilizzata per scaricare liquami a cielo aperto in prossimità di campi coltivati.

2) L'irregolarità dei camini di scarico; uno di questi scarica i fumi in direzione dell'abitato anziché verso l'alto.

3) Nessuna delle ditte risulterebbero in possesso del certificato di agibilità dei locali.

4) All'interno dell'area industriale esistono pozzi profondi più di metri cento, e quindi con accesso diretto alla falda sottostante con grave pericolo di inquinamento.

5) Vengono sovente avvertiti odori sgradevoli riconducibili alla DIMETILETI-LAMMINA, utilizzata dalla ditta "Animisteria del Borgo" che rifiuta di installare gli abbattitori previsti.

Chiediamo cortesemente di intervenire con opportuni controlli » —:

se intenda verificare la veridicità dei fatti segnalati e se del caso quali provvedimenti intenda intraprendere. (4-02382)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'USSL 70 di Alessandria con varie delibere, sospese per chiarimenti dal CORECO, ha tentato di assegnare l'appalto per la gestione della Casa Protetta Patria;

finalmente, da circa due mesi, una delibera è stata approvata sia dal CORECO che dall'Assemblea dei comuni compresi nel territorio della USSL 70;

per rendere operativa la delibera di aggiudicazione dell'appalto di gestione, manca solo la firma dell'Amministratore Straordinario, firma non ancora concessa —:

se intenda intervenire presso l'Amministrazione della USSL 70 di Alessandria al fine di verificare i motivi di tali disguidi e ritardi, tenendo conto che dal momento in cui sarà operativo l'appalto si effettuerà

un risparmio di circa 10.000 lire per posto letto al giorno. (4-02383)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio 1994, n. 153, ha pubblicato l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri recante « Integrazioni e modifiche all'ordinanza 31 marzo 1994, concernente la dichiarazione dello stato di emergenza del settore dello smaltimento dei rifiuti urbani nella regione Campania »;

il comma 4 dell'articolo 1 della predetta ordinanza, dispone le prime revoche dei finanziamenti assegnati dal Ministero dell'ambiente alla regione Campania ai sensi della legge n. 305 del 1989, e riassegna tali finanziamenti ad apposito capitolo dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai fini di un successivo trasferimento al Commissario ai sensi dell'articolo 19, comma 3, della legge 24 febbraio 1992, n. 225 (istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile);

la revoca riguarda numerosi progetti per piani di salvaguardia e valorizzazione ambientale del territorio campano ed in particolare il territorio interessato dal Parco Nazionale del Cilento-Vallo di Diano, per un importo complessivo di 13 miliardi di lire;

la revoca di tali finanziamenti appare in palese contrasto con le dichiarazioni del Ministro dell'ambiente rilasciate nel corso dell'audizione presso la Commissione Ambiente della Camera e del Senato, con le quali lo stesso Ministro indicava l'assoluta necessità di rendere la politica ambientale nel settore dei parchi nazionali fattore positivo dello sviluppo economico e sociale e dello sviluppo umano inteso nella pienezza delle espressioni —:

come la scelta di revocare i finanziamenti concessi a favore delle aree interessate dal Parco Nazionale del Cilento-Vallo di Diano e destinati alla creazione di nuova occupazione giovanile a favore dei

residenti nel parco si concili con la dichiarata volontà di favorire lo sviluppo sociale ed economico delle aree destinate a parco nazionale. (4-02384)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso l'aeroporto militare di Pratica di Mare, sito nel comune di Pomezia (Roma) ha sede il 1° Reparto Volo della Polizia di Stato;

presso il 1° Reparto Volo è stata installata una struttura addestrativa metallica, che supporta all'altezza di circa 13 metri la struttura di un vecchio elicottero, destinato all'addestramento dei N.O.C.S. che logisticamente risiedono presso il presidio di Forte Ostiense di Roma EUR;

la struttura è parte integrante di una pista di atletica leggera corredata di molteplici strumenti ginnici, illuminazione ed impianto d'irrigazione;

nell'edificio adiacente, destinato per gli alloggi del personale, in sede di ristrutturazione, è stata ricavata una palestra per l'attività di atletica pesante —:

chi materialmente e con quali giustificabili motivazioni addestrative del personale, nel periodo 1992, 1993 e inizio 1994, abbia indotto l'amministrazione della P.S. ad approvare ed autorizzare l'esecuzione dei citati lavori, e se i lavori eseguiti corrispondano ai contratti di appalto approvati;

se corrisponda a verità che detti lavori siano costati, all'amministrazione della P.S., circa 800 milioni per la messa in opera della sola pista di atletica, o comunque quale sia stata la spesa complessiva versata per l'esecuzione di tutti i lavori citati;

se corrisponda a verità che l'intera struttura comprendente gli uffici e gli hangar del reparto, da tempo lamentano

carenze di ordine strutturale e materiale tale da mettere in serio pericolo la salute e l'integrità del personale;

se ritengano necessario e urgente avviare apposita inchiesta atta ad accertare le veridicità di quanto acquisito e quali provvedimenti, non ultimo quello di interessare la competente autorità giudiziaria, intendano adottare nei confronti di eventuali responsabili;

chi abbia gestito l'appalto in rappresentanza dell'amministrazione della P.S. e se sia stata interessata in merito alla spesa la competente Procura Generale presso la Corte dei Conti. (4-02385)

MENIA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa, starebbe per essere aperto il nuovo ufficio postale del comune di San Dorligo della Valle (Trieste);

l'edificio, pur pronto da più d'un anno, non è mai stato aperto per il mancato rilascio della certificazione d'abitabilità da parte dell'amministrazione comunale;

la motivazione di tale mancata apertura deriverebbe dal « ricatto » operato dal sindaco sloveno di quel comune, disponibile a dare il via libera alla pratica solo se nel nuovo ufficio postale fossero state poste tabelle integralmente bilingui (è da notarsi che non esistono uffici postali bilingui nella provincia di Trieste né ciò è previsto da alcuna norma) —:

se corrisponda al vero che l'Ente poste abbia autorizzato l'affissione all'interno ed all'esterno dell'edificio di tabelle anche in sloveno: in questo caso si creerebbe un pericoloso precedente che — fuori dalle norme di legge — introdurrebbe surrettiziamente il bilinguismo nell'amministrazione postale ed implicitamente premierebbe il comportamento illegale ed abusivo del sindaco di San Dorligo.

(4-02386)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

come da interrogazione al Presidente del Consiglio ed al Ministro dei lavori pubblici (4-01810 del 29 giugno 1994) la Calabria, regione ad altissima vocazione turistica, per le sue singolari risorse naturali costituisce certezza di potenziale sviluppo anche dell'economia nazionale ma ancora geme nel più desolante abbandono, mentre le già descritte strutture stradali appaiono da terzo mondo; molte sono incompiute da decenni ed altre addirittura abbandonate nel corso dei lavori — come la Savuto-Marcellinara — per responsabilità penalmente perseguibili di amministratori finiti in galera;

circa 800 chilometri di stupende spiagge che circondano la regione — tra le più accoglienti ubicate nel bacino del Mediterraneo — sono quasi sconosciute al turismo europeo; né sono stati realizzati i più volte assicurati porti turistici, anche se a darsena, per l'approdo di migliaia di imbarcazioni;

appare di vitale importanza offrire al godimento, anche del turismo invernale, le singolari pinete sparse sul vasto appennino calabrese, provvedendo alla creazione di piste di atterraggio per voli charter sulla Sila, sul Pollino, sulle Serre, sull'Aspromonte, come a Scalea e a Sibari, trattandosi di località lontanissime dagli attuali scali aeroportuali di Reggio e Lamezia che sono da potenziare ed ammodernare, mentre quello di Crotona è addirittura abbandonato ed inagibile;

non possono non essere finalmente ammodernate le vecchissime strutture ferroviarie: mediante la progettazione e la costruzione di nuovi tracciati in sostituzione degli attuali che, in particolare nella provincia di Cosenza, insistendo sulle aree litoranee costituiscono vere e proprie barriere preclusive del libero accesso turistico alle spiagge e molto spesso — per come è ben noto da decenni — vengono aggrediti dalle mareggiate che causano pregiudizi e danni infiniti con conseguenti interventi

delle Ferrovie dello Stato e con continui sperperi di centinaia di miliardi « buttati a mare », e mediante la necessaria elettrificazione della tratta Lamezia-Catanzaro, della Cosenza-Sibari (la cui realizzazione veniva ripetutamente assicurata dai politici « entro il 1978 ») oltre che della linea Jonica che spazia dalla Sibaritide, al Crotonese, alla Locride, fino a Reggio Calabria e che deve soddisfare i diritti di numerose migliaia di residenti in decine di comuni della regione —:

se per tanti gravi e indifferibili problemi si intenda intervenire al fine di sottrarre la Calabria al ruolo di regione tra le più povere d'Italia per determinarne sicuro decollo anche nell'interesse dell'economia nazionale oltre che di milioni di italiani i quali non possono e non devono costituire ancora una riserva di braccia e di cervelli. (4-02387)

PASETTO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la prefettura di Como ha segnalato al Ministero del lavoro la gravissima situazione di carenza di organico nella quale versa il locale Ispettorato Provinciale del Lavoro, indicando anche le possibili soluzioni;

pare all'interrogante che la richiesta avanzata dal prefetto dottor Caruso, sia realistica, praticabile e quindi meritevole di accoglimento —:

se non intenda accogliere la richiesta avanzata dal prefetto di Como, attuando immediatamente i provvedimenti richiesti, di concerto con il dicastero interessato. Si evidenzia che lo stesso Governo ha, nei propri indirizzi programmatici, indicato le tematiche del lavoro al primo posto del proprio impegno. (4-02388)

VENEZIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

è ben nota ed apprezzata l'opera finora svolta, con dedizione ed alta professionalità, dalla maggior parte dei direttori dei conservatori incaricati, molti dei quali per oltre un ventennio hanno assicurato il buon funzionamento degli istituti musicali su tutto il territorio nazionale sottoponendosi a disagi e sacrifici d'ogni genere;

vige, da lungo tempo, la sospensione dei concorsi ordinari a posti di direttore di conservatorio;

i predetti dirigenti scolastici dedicati con abnegazione in sedi molto distanti da quelle di titolarità, si vedrebbero mortificati a causa dell'applicazione delle disposizioni previste dall'articolo 241 punto 6) del testo unico 16 aprile 1994, n. 297, le quali restrittivamente prescrivono la scelta degli « incaricati » esclusivamente tra i docenti appartenenti all'istituto di titolarità mentre nessuna norma transitoria *ad adiuvandum* è prevista per i docenti incaricati della direzione attualmente in servizio, molti di questi in servizio da decenni, i quali si vedrebbero dequalificati con il rientro all'insegnamento nelle sedi originarie e alle dipendenze di personale meno qualificato e assolutamente sprovvisto di esperienza direttiva;

incombe la prospettiva del *caos* in cui verranno a trovarsi i conservatori in presenza delle operazioni d'inizio del nuovo anno scolastico specialmente per la mancanza di graduatorie aggiornate per il conferimento delle supplenze e per la massiccia presenza di insegnanti attualmente in servizio con nomine « fiduciarie » —:

quali provvedimenti intenda adottare in favore della categoria dei docenti di conservatorio di musica finora incaricati della direzione e se non ritenga di applicare, a decorrere dal prossimo anno scolastico 1994-1995, la facoltà concessa al Ministro della pubblica istruzione dal precitato articolo 241 punto 5) quale provvedimento urgente inteso a normalizzare il servizio. (4-02389)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ex Ministro per gli affari sociali del governo Ciampi dottoressa Fernanda Contri avrebbe tuttora una scorta della Polizia di Stato;

lamentale sarebbero state avanzate da agenti di scorta per i modi con i quali la stessa dottoressa Contri pretenderebbe dalla scorta l'apertura delle portiere e il trasporto delle proprie borse;

le scorte svolte a personaggi che non ricoprono più incarichi di governo e non sono soggetti a specifici pericoli costituiscono un'inutile aggravio alle funzioni della Polizia di Stato e ai conti pubblici —:

se ciò corrisponda a verità e in caso affermativo quale sia la posizione del Ministro in proposito. (4-02390)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Movimento Sindacale di Polizia, nella persona del suo segretario provinciale di Savona Francesco Benfante, ha posto all'attenzione dei dirigenti della Questura di Savona l'attesa, da anni, degli operatori della Polizia di Stato che prestano servizio presso detta Questura, di una nuova sede, moderna, funzionale e soprattutto sicura, facendo terminare l'attuale convivenza all'interno del Palazzo S. Chiara con gli uffici dell'Intendenza di finanza e con un ufficio postale;

senza pretendere una soluzione immediata di un così annoso problema, sono stati sollecitati tuttavia i massimi dirigenti della Questura, affinché, d'intesa con gli uffici centrali del Ministero dell'interno, si attivino per un primo impegno sulla questione, avviando al più presto le procedure relative a progetti, preventivi di spesa e quant'altro è necessario per la realizzazione della nuova Questura;

si è tollerata per troppo tempo l'incresciosa situazione che vede tutt'ora un Palazzo di S. Chiara fatiscente, pericolante, soggetto a continue opere di restauro

e di ristrutturazione edilizia e quindi fonte di spesa continua, a carico del solito contribuente;

l'edificio è privo di strutture adeguate per consentire l'accesso nei vari uffici ai cittadini portatori di handicap, non ultima la circostanza, anomala e gravissima, del fatto che si permette che si entri liberamente all'interno del palazzo senza un adeguato controllo sulle generalità delle persone, volendo così considerare gli uffici della Questura alla stregua di semplici uffici burocratici —:

quale sia la posizione del Ministro in proposito. (4-02391)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

i contatti intercorsi tra Ministero dell'interno e le autorità locali interessate per l'istituzione di un nuovo commissariato di polizia di Stato nella città di Varazze (Savona) non hanno avuto ulteriore seguito, parrebbe a causa di mancanza di fondi per la costruzione di uno stabile ovvero per la mancanza da parte della amministrazione comunale di Varazze di uno stabile idoneo ad ospitare il Commissariato — il quale dovrebbe avere, per legge, precise caratteristiche — ovvero, ancora, per mancanza di volontà politica;

nel chiedere ai massimi dirigenti della Questura di Savona di riaprire le procedure per l'istituzione di Commissariato di Polizia a Varazze, il movimento sindacale di polizia, nella persona del suo segretario provinciale di Savona Francesco Benfante, ha incontrato il sindaco di Varazze e gli assessori competenti allo scopo di discutere dell'iniziativa in questione;

le autorità del Comune di Varazze hanno precisato che non è nella disponibilità della civica amministrazione uno stabile con le caratteristiche necessarie, ma contestualmente hanno indicato un edificio di proprietà ENEL — ubicato nel

centro cittadino, al momento in disuso — quale struttura idonea ad accogliere tale progetto;

il sindaco di Varazze altresì ha precisato che l'ENEL sarebbe intenzionata a cedere detta proprietà perché dal momento in cui la vecchia linea ferroviaria è stata spostata in un'altra area ed essendo stata questa struttura una sottostazione di rifornimento elettrico, l'utilizzo della medesima non avrebbe più ragione di sussistere;

il sindaco ha riferito a riguardo le caratteristiche tecniche dell'edificio in argomento, il quale ha un volume di circa 4000 mtc. ed è costituito da un piano terra, da un primo ed un secondo piano, nonché di un ampio cortile esterno che dà direttamente sulla strada, come si evince dalle fotografie e dalla planimetria fornite al movimento sindacale di polizia dall'ufficio tecnico del comune di Varazze;

l'organizzazione sindacale in questione ha anche prospettato agli amministratori comunali, nel corso dello stesso incontro, la possibilità di concessione di un'area al fine di far stazionare un camper della polizia di Stato ed avere così in tempi brevi un primo impatto di una struttura della polizia con la cittadinanza;

a tale proposito gli assessori, di concerto con il sindaco, hanno condiviso tale iniziativa, anche perché come da essi stessi dichiarato, allo stato attuale, la polizia municipale e la locale stazione dell'arma dei carabinieri, non coprirebbero il fabbisogno dei cittadini residenti e dei turisti che popolano la città rivierasca evidenziando inoltre l'interessamento che avrebbero a questo eventuale progetto le varie associazioni di categoria esistenti sul territorio;

l'area per la postazione mobile di polizia, localizzata dagli amministratori, si troverebbe anch'essa in pieno centro cittadino e più precisamente sulla passeggiata lato mare ove attualmente esercita, su concessione comunale, per determinati periodi dell'anno, una giostra per bambini;

quest'area è dotata di allaccio ENEL per la fornitura elettrica, mentre per il collegamento telefonico l'amministrazione comunale si attiverebbe per l'allaccio;

si evidenzia che l'area è situata in una zona che abbraccia alcuni obiettivi di maggiore sensibilità, quali istituti bancari, offrendo una funzione di prevenzione e repressione di comportamenti illeciti, non consoni al quieto e tranquillo vivere sociale, oltre ad un valido apporto di presenza per le emergenze di soccorso pubblico nei confronti della collettività —:

quale sia la posizione del Ministro in proposito. (4-02392)

BRUNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

un grave atto di intolleranza e di ingiustizia scolastica è avvenuto nella scuola media statale del comune di Dinami in provincia di Catanzaro in cui è stata, inusitatamente, dichiarata « non idonea » l'alunna Simona Cavallaro frequentante la prima classe di quella scuola;

la motivazione di questo provvedimento così drastico, sostenuto particolarmente dagli insegnanti di italiano, di applicazione tecnica, sarebbe la « instabilità nella attenzione » dell'alunna dichiarata « molto vivace » che figura nel giudizio finale dell'anno scolastico a conclusione del quale nella preparazione permangono lacune;

a detta dei compagni di classe, ma soprattutto leggendo i compiti di italiano, l'alunna Cavallaro, appare ben più matura culturalmente della sua età e la verifica dei compiti in classe appaiono, nella forma e nella sostanza, elementi di conferma;

la forzatura del giudizio può essere ragionevolmente ricondotta, non alla carenza scolastica dell'alunna — che è, peraltro, compito degli insegnanti colmare — al difficile rapporto creato con l'alunna medesima e ad una giusta rimostranza fatta

dalla madre della ragazza in un incontro, con i due insegnanti sopraindicati, nel corso dell'anno scolastico —:

se non ritenga di dovere attivare tutte le iniziative per verificare le vere ragioni che stanno dietro la « bocciatura » dell'alunna, del tutto ingiustificata ed ingiustificabile rispetto alla preparazione e alla maturità della ragazza, onde trovare le forme più opportune per riparare ad una palese ingiustizia. Ciò è indispensabile non solo per impedire che venga mortificata la sensibilità dell'alunna e, conseguentemente, lesa la fiducia della stessa verso la scuola, ma soprattutto perché è necessario far prendere coscienza ad alcuni insegnanti che, proprio in una regione del Sud ove operano pesantemente prevaricazioni ed ingiustizie, il compito degli educatori deve essere vissuto come grande missione sociale e non può essere degradato ad opera di ripicca, che è tipica della sottocultura paesana attraverso cui nessun riscatto sociale e culturale è possibile nelle aree emarginate. Un tempestivo intervento del Ministro, in casi come questo, può essere un atto emblematico per affermare che proprio attraverso la scuola è possibile dare dignità al ruolo della cultura che deve essere legato alla vita. (4-02393)

MASTROLUCA, ROTUNDO, STANISCI, TAURINO e GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

entro il 1° agosto gli impianti di riscaldamento di ogni edificio dovranno rispondere ai requisiti previsti dal regolamento di attuazione (decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993) della legge n. 10 del 1991, sul contenimento energetico;

a causa della pressoché totale mancanza di pubblicità, la gran parte dei proprietari di immobili o degli inquilini, tenuti agli adempimenti previsti dalla legge, ignora l'esistenza di tale obbligo;

gli stessi manutentori, in genere, non sono ancora pronti a rilasciare gli attestati di conformità;

prendendo atto della necessità di fornire più tempo agli installatori di impianti per raggiungere i requisiti richiesti, si è provveduto con il decreto-legge n. 438 del 1994 (articolo 18, secondo comma) a prorogare al 1° giugno 1995 il termine entro cui potranno mettersi in regola le ditte che si occupano della conduzione di impianti termici privati con una potenzialità nominale superiore ai 350 KW o di impianti pubblici di qualsiasi potenza;

nelle more le responsabilità per l'irregolare gestione e manutenzione delle caldaie ricadono sui proprietari degli immobili o sull'amministratore da essi delegato, i quali peraltro sono tenuti a sostituire entro il 30 settembre prossimo il generatore di calore con potenza nominale superiore a 350 KW qualora non fornisca i rendimenti di combustione indicati, sulla base di verifiche svolte da ditte che, per la proroga disposta, non hanno ancora i requisiti di qualità per effettuarle;

inoltre nulla è stato disposto per prorogare i termini entro cui dovranno mettersi in regola i cittadini che hanno impianti di riscaldamento singolo (siano essi proprietari o inquilini) e che a pochi giorni dalla scadenza sono totalmente all'oscuro di tale obbligo, esponendosi al rischio di dover pagare multe consistenti che vanno da 1 milione a 5 milioni per gli impianti singoli (mentre ancora più alte sono per i condomini: da 10 a 50 milioni) —:

in tanta confusione e contraddizione di termini, se non ritenga giusto nei confronti di milioni di cittadini, degli amministratori dei condomini e di tutti gli installatori di impianti assumere un'urgenza iniziativa tesa a prorogare la scadenza prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993, per consentire di eliminare le incongruenze e i rischi evidenziati. (4-02394)

CERULLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso il dipartimento di Pubblica Sicurezza, ufficio per il coordinamento e la pianificazione delle Forze di Polizia, risulterebbe assegnato in forza da anni un impiegato a nome Chiapparelli Giovanni, con la qualifica di responsabile d'archivio;

secondo quanto risulta all'interrogante, lo stesso non avrebbe mai svolto negli anni di permanenza nel predetto ufficio alcuna mansione di spettanza, venendo piuttosto adibito ai servizi domestici e familiari del prefetto irpino Gaetano Piccolella;

tuttora lo stesso continuerebbe a fare solo sporadiche comparse mattutine nell'anticamera del su nominato prefetto, scomparendo nelle restanti ore d'ufficio —:

se quanto sopra risponda o meno al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti intende adottare per restituire al lavoro d'ufficio il Chiapparelli Giovanni; per richiamare il prefetto Piccolella ed il sottoposto vicequestore Nicola Frascella all'utilizzo corretto del personale, ed a un più parco ricorso agli addetti alla loro segreteria (ben cinque, di cui tre giovani agenti di p.s.); per eventualmente recuperare alla Pubblica Amministrazione gli importi in questi anni devoluti a titolo di rimborsi, missioni, straordinari ed eventuali gratifiche al Chiapparelli ed agli altri addetti di segreteria senza giustificato e legittimo fondamento. (4-02395)

TURCO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che il decreto del Ministro del lavoro del 6 luglio 1993 ha fissato in ventiseimila lire lorde il compenso da corrispondere alle Consigliere di Parità per ogni giornata di lavoro (compenso per il quale dovranno rinunciare ad una giornata di retribuzione);

che esso risulta del tutto inadeguato, sia in relazione alla qualità ed alla quantità del lavoro che sono chiamate a svol-

gere, sia in relazione ai compensi destinati ad analoghe figure istituzionali (esempio il garante per l'editoria — i componenti della Commissione di garanzia per lo sciopero nei servizi pubblici);

che tutte le Consigliere regionali e provinciali di Parità della Lombardia hanno sollecitato la modifica del decreto, sostenendo di vedersi obbligate a valutare seriamente la possibilità di dimettersi nel caso la richiesta non venisse accolta e che analoghe difficoltà sono vissute dalle Consigliere di Parità delle altre regioni e province italiane —:

se intenda intervenire per consentire alle Consigliere di Parità l'effettivo esercizio delle importanti funzioni che sono chiamate ad assolvere ai fini del conseguimento degli obiettivi previsti dalla legge 125/91 « Azioni positive per la realizzazione della parità tra uomo e donna nel lavoro ». (4-02396)

SELVA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

domenica 17 luglio, alle ore 13, mi sono recato alla stazione ferroviaria di Mestre, sportello n. 9, per prenotare un posto in vagone letto per il treno n. 268 che da Milano raggiunge Strasburgo;

dopo aver aspettato 55 minuti per ottenere una risposta negativa sulla possibilità di ottenere la prenotazione del posto in vagone letto, motivata dal fatto che i terminali informatici non possono collegarsi in maniera diretta con il network europeo di prenotazione ferroviaria, e dopo aver causato disagio e stressante attesa a numerosi cittadini che attendevano a loro volta di ottenere, attraverso l'unico sportello aperto, di veder soddisfare le loro richieste;

quale sia la struttura che ha fornito il pacchetto *software* per la gestione delle prenotazioni delle Ferrovie, e di sapere se mai una commissione tecnica abbia potuto valutare la obiettiva difficoltà di consulta-

zione da parte dei operatori addetti, e proporre delle pratiche soluzioni che consentano una migliore gestione del servizio;

se sia tecnicamente possibile ed ammissibile interrompere il collegamento dei terminali con il *network* europeo e consentire solamente le prenotazioni attraverso il centro di calcolo delle ferrovie di Roma, causando quindi una diminuzione della qualità del servizio;

se siano adeguate e sufficienti le risorse umane disponibili presso il centro di calcolo delle ferrovie di Roma per poter gestire il servizio di prenotazione ferroviaria di tutte le stazioni italiane, e se non sia percorribile l'ipotesi di potenziare il personale in servizio al predetto centro durante il sabato o la domenica o studiare ipotesi alternative ma valide al fine del miglioramento del servizio;

se non sia il caso di proporre a tutte le stazioni ferroviarie italiane, soprattutto a quelle più importanti dal punto di vista del turismo e del traffico dell'utenza, un potenziamento del servizio di biglietteria e di prenotazione, poiché la chiusura delle agenzie turistiche, che svolgono invero un egregio servizio per l'utenza ferroviaria, causano una crescita della richiesta dell'utenza e quindi la necessità di provvedere ad un incremento degli sportelli e del personale in servizio durante i fine settimana. (4-02397)

OSTINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 496 del 14 aprile 1948, all'articolo 1 specifica che riserva allo Stato l'organizzazione e l'esercizio di giochi di abilità e di concorsi pronostici per la cui partecipazione sia richiesto il pagamento di una posta in denaro;

l'articolo 2 affida al Ministero delle finanze l'organizzazione e l'esercizio dei concorsi pronostici e dei giochi di abilità, il quale può gestirli o direttamente o a

mezzo di persone fisiche o giuridiche « che diano adeguata garanzia di idoneità »;

così come l'articolo 6 riserva al CONI (Comitato olimpico nazionale italiano) ed all'UNIRE (Unione nazionale incremento razze equine) l'esercizio delle attività relative all'organizzazione ed all'esercizio di giochi di abilità e di concorsi pronostici su eventi sportivi e sulle corse dei cavalli;

il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza prevede che l'esercizio delle scommesse debba essere regolamentato da una concessione che lo Stato, anche per mezzo di Ministeri o enti, dà ad un privato e che quest'ultimo sia in possesso di una licenza di pubblica sicurezza che ne autorizzi l'esercizio;

per combattere il fenomeno del gioco clandestino, la legge n. 401 del 13 dicembre 1989, all'articolo 4, comma 1, dice: « Chiunque eserciti abusivamente l'organizzazione del gioco del lotto o di scommesse o di concorsi pronostici che la legge riserva allo Stato o ad altro ente concessionario è punito con la reclusione da 6 mesi a 3 anni ... Chiunque abusivamente esercita l'organizzazione di pubbliche scommesse su altre competizioni di persone o animali e giochi di abilità è punito con l'arresto da tre mesi ad un anno ... »;

sempre l'articolo 4 al comma 2 prevede l'arresto fino a 3 mesi per chiunque in qualsiasi modo dà pubblicità all'esercizio di cui al predetto comma 1;

ancora l'articolo 4 al comma 3 prevede l'arresto fino a 3 mesi per chiunque partecipi a concorsi, giochi o scommesse con le modalità di cui al predetto comma 1;

proprio in riferimento al succitato articolo 4, comma 2, legge n. 401, il Tribunale di Milano, con sentenza del 18 maggio 1992, ha condannato il direttore di un quotidiano per aver pubblicato pubblicità di un *bookmaker* inglese, oltre al referente italiano della stessa società;

giornali specializzati e quotidiani sportivi o politici e persino la RAI in sede

televisiva e radiofonica pubblicano abitualmente all'interno di articoli di cronaca sportiva informazioni su operatori esteri, su eventi accettati, le quote di riferimento, menzionando *bookmakers* inglesi riportando anche indirizzi e numeri telefonici degli stessi in Italia ed all'estero;

giornali specializzati pubblicano con cadenza regolare pubblicità a pagamento di *bookmakers* (WILLIAM HILL, ATLAS, SSP, LADBROKE, eccetera) presentando gli eventi, analizzando le quote e dando ampie informazioni ai lettori su come contattare le organizzazioni per effettuare le scommesse;

il 30 agosto p.v. uscirà in edicola una nuova pubblicazione che enfatizzerà il ruolo del *bookmaker* inglese, darà informazioni su cosa, quanto e dove giocare;

la società inglese SSP International Sports Betting ha attivato in Italia uno sportello « informazioni al pubblico » a Milano e punti accettazione scommesse a quota fissa a Bologna (via Porta Nuova 6/a), a Pompei, a Roma (via Gaspare Gotti 49) e a Torino. La società SSP è un *bookmaker* inglese che opera in Italia per mezzo di società consociate come la CTD CAMELIA s.a.s. per il punto accettazione di Bologna;

la società SSP nei suoi punti accettazione scommesse, per mezzo di terminali di gioco collegati via *modem* con la sede di Londra, accetta gioco a quota fissa su qualsiasi evento sportivo, incassando la posta e pagando l'eventuale vincita;

la SSP, nel pagare le vincite, effettua una trattenuta del 10 per cento che dichiara essere destinata « al fisco inglese »;

in data 20 maggio 1994 la Polizia amministrativa ha sanzionato la chiusura del punto accettazione scommesse SSP di Bologna in riferimento alla già citata legge n. 401 del 13 dicembre 1989 denunciando i titolari per « esercizio abusivo di attività di organizzazione di pubbliche scommesse su competizioni di persone e giochi di abilità e di indebita propaganda e pubblicità »;

in data 29 maggio il pubblico ministero Materazzo del Tribunale di Bologna ha ordinato il dissequestro con la seguente motivazione: « nella condotta attribuibile agli indagati non si ravvisano gli estremi dei reati ipotizzati in quanto l'attività svolta dalla CAMELIA s.a.s. consiste in un servizio, ovvero nella raccolta di puntate sui eventi sportivi programmata con il sistema del totalizzatore, e nella trasmissione dati alla sede di Londra, dove l'attività di allibratore viene organizzata e svolta in piena regola secondo le leggi di quel Paese. Pertanto non si configura alcun reato sia sotto il profilo del carattere abusivo, sia sotto quello relativo alla condotta dell'organizzazione del gioco a scommessa » e conseguentemente SSP CAMELIA ha riaperto l'attività di accettazione;

la società SSP in data 29 giugno 1994 sul quotidiano *Il Giornale* pubblicava un'inserzione con la quale, dichiarando di operare « nel pieno rispetto delle leggi italiane ... » ricercava *partners* per apertura di nuovi punti di accettazione —:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto o di altri fatti che possano permettere una più completa valutazione della situazione sopradescritta;

se non sembri che l'attività di SSP e consociate italiane (e di tutti gli altri *bookmakers*) sia da considerarsi in palese disaccordo con le leggi vigenti, anche considerato che il gioco raccolto, non essendo assoggettato a tassazione in Italia, priva lo Stato italiano dei proventi di sua spettanza;

qualora l'attività fosse legittima, quali garanzie vi siano per il giocatore non essendo né la biglietteria utilizzata, né i terminali di gioco approvati dal Ministero competente;

qualora l'attività fosse legittima, perché lo Stato italiano lascia tali iniziative, e quindi i proventi, ad un altro Stato, rinunciando ad operare al suo interno;

se risulti che i giochi/scommesse di competenza del CONI-UNIRE - Ministero delle finanze - abbiano subito danni rilevanti dalla concorrenza sleale;

quali provvedimenti intendano attuare per impedire la prosecuzione di tale attività al fine di garantire i diritti giuridici ed economici dello Stato italiano.

(4-02398)

DE BENETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le connessioni tra ambiente criminoso e attività economiche sono state, più volte, oggetto di indagini parlamentari e giudiziarie. È ormai noto che buona parte dei proventi di attività illecite viene reinvestito, attraverso società di comodo e prestanomi, in attività « pulite »;

a richiamare, per l'ennesima volta, l'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze politiche e di polizia è il rapporto della Federazione italiana pubblici esercizi (Fipe);

dalla lettura del rapporto emerge che il fatturato delle organizzazioni criminose nel 1993 è stato di 109 mila miliardi; quasi il doppio di quello della Fiat, la più grande industria privata italiana;

dalla lettura del rapporto emerge con chiarezza che i settori che hanno prodotto più utili per le organizzazioni criminose sono stati: droga 18.500 miliardi, usura 16.500 miliardi, attività immobiliari 14.200 miliardi e quelle commerciali 11.500;

il presidente della Fipe ha denunciato, ad alcuni organi di informazione, che le grandi organizzazioni criminose, Cosa nostra in testa, controllerebbero già il 20-22 per cento delle imprese edili, il 19 per cento delle attività commerciali, il 24 per cento dei grossi centri di smistamento dei prodotti agricoli, il 14 per cento degli ipermercati, oltre la metà delle finanziarie che operano in diversi settori dell'economia, prestando denaro a interessi ad usura, riescono a rilevare aziende, negozi, ristoranti e alberghi in crisi;

gli ingenti proventi delle organizzazioni criminose reinvestiti in attività economiche e i metodi da queste adottati alterano i rapporti sia tra gli operatori economici sia tra datori di lavoro e dipendenti; di conseguenza anche il libero mercato viene di fatto alterato —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in merito a quanto in premessa;

quali provvedimenti i Ministri interrogati, ognuno per propria competenza, intendano adottare a tutela sia degli operatori economici sia del libero mercato, scongiurando nel frattempo, con tutti i mezzi a disposizione di un governo democratico, ulteriori infiltrazioni di organizzazioni criminose nel mondo economico e commerciale;

se non ritengano di dover disporre una serie di accertamenti incrociati su imprese, società finanziarie e società commerciali atti ad accertare la reale provenienza dei capitali e i nominativi dei proprietari. (4-02399)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dei beni culturali ed ambientali e delle finanze, della difesa, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la 2^a università degli studi « Federico II » di Napoli è stata dislocata a Caserta, anche se di fatto, alla città capoluogo, sono state assegnate solo quattro facoltà;

essenzialmente il motivo della geminazione è da individuarsi nel sovraffollamento dell'Ateneo Napoletano e, nella forte domanda proveniente dagli studenti di Terra di Lavoro e di altre provincie confinanti;

le facoltà assegnate alle città di Aversa, Capua e Santa Maria C.V. hanno da tempo attivato i Corsi di Studio in strutture tempestivamente individuate ed attrezzate;

nella città di Caserta esistono « contenitori » utilizzabili ed atti ad ospitare la decentrata popolazione studentesca, anche se, di fatto, non si realizzerà mai la « Università degli studi »;

attualmente i corsi universitari, iniziati al 2° anno, sono tenuti in luoghi non idonei alla didattica universitaria;

per i ritardi accumulati nella individuazione, acquisizione e realizzazione delle sedi di facoltà, per il prossimo anno accademico si rischia quasi certamente il non inizio dei corsi stando alle minacce dei Presidi di Facoltà;

l'Ente comune capoluogo — nella vecchia e nella nuova formula politica —, ha intrapreso una « sorta di braccio di ferro » con la Soprintendenza ai Beni Architettonici per ottenere la disponibilità, nella Reggia, dei locali dove sistemare il Rettorato e, non ultimo, con i Ministeri delle finanze e dell'Esercito per l'ottenimento in uso delle proprietà di loro competenza —:

quale sia l'attuale reale situazione dei fatti di cui sono a conoscenza e di competenza dei singoli ministeri;

se non ritengano, di concerto tra loro, con il coordinamento del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, aprire un'inchiesta al fine di determinare i reali motivi dei ritardi fin qui accumulati nella realizzazione del 2° Ateneo Federiciano — facoltà allocate a Caserta —; di individuare i responsabili di tali ritardi e se voluti e/o causati da funzionari ministeriali il deferimento agli Organi disciplinari ed il trasferimento ad altro incarico;

se non intendano affidare, sempre alla medesima commissione d'inchiesta, il compito di coordinare quanto c'è da attuare e realizzare celermente, ponendo in essere fatti e passi idonei mediante i Ministeri stessi per la realizzazione della tanto agognata 2ª Università Federiciano di Napoli, decentrata a Caserta. (4-02400)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dei trasporti e della*

navigazione e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il quartiere Cerasola di Caserta è stato edificato a ridosso di un'estesa area dove insistono e sono coltivate « CAVE »;

in materia di tutela dell'ambiente, sempre per l'inefficienza degli EE.LL., sono responsabili: la regione Campania per la mancata redazione dei piani regionali di coltivazione di cave e torbiere; l'ente comune capoluogo per le inadempienze in materia d'impatto ambientale con gli insediamenti abitativi;

da anni l'ente comune capoluogo ha in atto, con i cavaioli, un contenzioso in materia di trasporto del materiale estratto, causa l'attraversamento, con mezzi pesanti, del centro abitato in via Giulia di Caserta-Centurano;

da notizia apparsa sul giornale il « Mattino » cronaca casertana del 20 luglio 1994, si apprende che in . . . « via Giulia, finito l'incubo-camion » . . . , e ciò per un accordo mediato in Prefettura, tra Amministrazione comunale, Curia Vescovile (che finalmente ha venduto il suolo), imprenditori delle cave e l'onorevole Tanzarella;

il succitato accordo prevede la realizzazione di un tratto di strada « bretella », la quale dovrebbe collegare direttamente l'area della coltivazione delle cave con la Variante ANAS, innescandosi all'altezza dello svincolo di Caserta-Tuoro;

per la realizzazione di detta opera, il Sindaco di Caserta intende applicare procedure d'urgenza ed accelerare la pratica di concessione edilizia —:

quali provvedimenti il Ministro per l'ambiente intenda adottare per far cessare le inadempienze, in materia ambientale, dell'ente regione Campania e ente comune capoluogo;

se non ritenga di promuovere l'apertura di un'inchiesta ministeriale, per accertare l'esatta correttezza del parere rilasciato dal compartimento ANAS, in ordine all'eventuale innesto della « bretella autostradale » (strada privata ceduta al co-

mune) sulla Variante ANAS in prossimità di una galleria (attraversa la collina di Santa Lucia) e di un doppio svincolo, da e per Maddaloni-Caserta; da e per Caserta-Centro e Tuoro;

se non ritenga il Ministro dell'interno, per tramite il signor Prefetto, accertare i motivi per cui la commissione edilizia di Caserta con sconcertante lentezza continua ad non evadere le centinaia di richieste di concessione, nel mentre il signor Sindaco promette la procedura d'urgenza per l'autorizzazione alla costruenda « bretella »;

se non ritengano i Ministri accertare, per le specifiche competenze, se l'Amministrazione comunale di Caserta ha provveduto a far redigere la fattibilità d'impatto ambientale della « bretella autostradale » con l'abitato di Centurano e di Tuoro, ed inoltre, l'impatto ambientale tra la coltivazione delle cave e gli abitati di Garzano, Tuoro, P/co Cerasola, Centurano e non ultimo San Clemente;

se si consenta costruire un'opera, non contemplata nel PRG, che nell'eliminare il transito dei pericolosi mezzi pesanti in via Giulia di Centurano, di fatto sposterà lo stesso pericolo nella più intasata ed abitata via comunale per Tuoro già via Pigna.

(4-02401)

NOCERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la recente legge della regione Campania sulla riorganizzazione sanitaria prevede la riclassificazione degli attuali ospedali in:

- 1) DEA di secondo livello;
- 2) DEA di primo livello;

tale riclassificazione dovrebbe tener conto della realtà esistente per una seria programmazione della sanità sull'intero territorio della Campania;

tale programmazione in un periodo di oggettive difficoltà economiche nazionali ed in particolare dal Mezzogiorno non può

non tener conto, ferme restando le implicazioni di natura assistenziale specifiche, del rapporto costo/beneficio di eventuali necessarie operazioni di investimento di pubblico denaro;

va considerata comunque valida ed utile l'impostazione data ad altre strutture ospedaliere presenti sul territorio e pertanto operanti già autonomamente ed in fase di sviluppo;

la struttura ospedaliera di Scafati (Salerno), oltre ai servizi di base già previsti dal PSA, è dotata di rianimazione e terapia intensiva, emodialisi, neonatologia, sterilità e infertilità, servizio TAC, unità coronarica e traumatologia, otorinolaringoiatria, ginecologia oncologia;

l'ospedale di Scafati rappresenta il punto centrale di assistenza sanitaria qualificata da moltissimi interventi qualitativamente validi per un'utenza vastissima di centinaia di migliaia di cittadini non solo provenienti dall'area di competenza dell'unità sanitaria locale n. 51 ma da tutto il territorio vesuviano, che, pur avendo altri presidi ospedalieri in parte incompleti ed in parte fatiscenti, gravita sulla predetta struttura in modo non occasionale ma permanente;

la struttura ospedaliera di Scafati, nata inizialmente dalla volontà dei liberi cittadini, è ormai per gli interventi avvenuti negli ultimi anni un polo ospedaliero nuovo ed efficiente per la capacità operativa del personale, per la qualità del lavoro compiuto per la dedizione che, senza retorica, assume talvolta il senso del sacrificio di ogni singolo operatore a tutti i livelli;

una sottovalutazione delle capacità operative della struttura sarebbe deleteria per l'erario pubblico in una particolare fase di disagio economico, nonché mortificante per tutti gli operatori e per centinaia di migliaia di cittadini e creerebbe giusti risentimenti nel personale e nella pubblica opinione già affiorati in dichiarazioni sindacali degli ultimi giorni —;

se non si ritenga di intervenire secondo le proprie competenze presso l'assessorato alla sanità della regione Campania per una rimodulazione che tenga conto, senza porre in discussione assolutamente l'utilizzo e la valutazione già fatta di altre strutture ospedaliere sul territorio della destinazione dell'ospedale di Scafati che, alla luce di quanto esposto e per le obbiettive condizioni che esso offre, merita di essere considerato DEA di primo livello; si fa presente che tale intervento avrebbe una funzione importantissima in un progetto di razionalizzazione della spesa pubblica, essendo la struttura scafatese dotata di attrezzature costose rese poco funzionanti nel caso di una eventuale declassificazione e che un giusto risentimento per l'attuale destinazione del nosocomio di Scafati sarebbe inevitabile da parte delle forze attive ed operanti nella struttura e da parte di centinaia di migliaia di cittadini ai quali non appare chiaro come un delicato periodo economico, sia possibile sperperare pubblico denaro, privando nel contempo la comunità di un servizio pubblico efficiente e funzionante. (4-02402)

NAPPI, LUIGI MARINO, GRIMALDI e SCOTTO di LUZIO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'Alfa-Avio di Pomigliano sono in lotta, con l'occupazione il 18 luglio 1994 dell'autostrada Napoli-Bari, con un'assemblea dinanzi alla palazzina della direzione aziendale il 19 luglio 1994;

le maestranze si sono trovate davanti una decisione unilaterale dell'azienda: 280 lavoratori a partire dal 18 luglio 1994 in cassa integrazione a zero ore con un decurtamento forte del salario e il rischio della perdita del posto di lavoro. A dicembre 1993 l'azienda dichiarava poco più di un centinaio di lavoratori in esubero; sono bastati pochi mesi per cambiare « le carte in tavola » e triplicare le eccedenze;

la crisi del settore Avio è un fenomeno nazionale causato dalla ristruttura-

zione e dall'innovazione tecnologica, le stesse prese di posizioni delle RSU di fabbrica ne danno atto responsabilmente, ma ciò non assolve la dirigenza aziendale che non è in grado di attuare nessun piano di rilancio industriale —:

quali provvedimenti intendano intraprendere per:

riqualificare e riorganizzare il Polo nazionale Avio;

programmare un piano industriale per l'Alfa-Avio di Pomigliano con nuove commesse di revisione pre motori e di costruzioni di nuovi modelli (motore NH90);

far ritirare, dall'azienda, i provvedimenti di cassa integrazione a zero ore scegliendo, concordandolo con i lavoratori gli ammortizzatori sociali (la Cig ordinaria a rotazione, mobilità concordata e consensuale eccetera), per lavorare ad un piano di rilancio industriale non scaricando sulle spalle dei lavoratori i costi della crisi impedendo ulteriori tagli occupazionali nel comprensorio di Pomigliano già duramente colpito dai processi di ristrutturazioni e delle incapacità aziendali. (4-02403)

MEALLI e BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due anni di distanza dalla approvazione della legge n. 21 del 1992, che ha costruito un insieme di provvedimenti organici per il settore dell'autotrasporto non di linea, il comparto dell'auto-noleggio, nel quale lavorano circa 80 mila operatori, attende ancora gli atti necessari alla sua concreta attuazione in tale comparto;

ripetuti e puntuali solleciti in tal senso e precisi quesiti su importanti questioni di organizzazione e di funzionamento del comparto sono stati presentati da tempo dalle organizzazioni confederali, Confartigianato e CASA, alle competenti autorità senza tuttavia ottenere alcuna risposta;

in modo particolare non sono state ancora diramate circolari e regolamenti attuativi riguardo al settore dell'autonoleggio, in base alla legge n. 21 del 1992, alle autorità regionali, agli enti locali, alle prefetture, agli uffici periferici della Motorizzazione civile ed altri uffici competenti. La conseguenza di questa grave carenza da parte del Governo e degli uffici periferici dello Stato sta causando il dilagare dell'abusivismo e il moltiplicarsi di situazioni in cui il servizio di autonoleggio viene esercitato da privati senza le dovute garanzie e tutele per il cliente, quali dovrebbero essere previste da un servizio che in base alla legge viene definito appunto servizio pubblico;

gravissime sono le conseguenze di questa situazione sui livelli occupazionali per cui gli autonoleggiatori denunciano una contrazione continua dei posti di lavoro;

i questi anni sono state presentate al Parlamento diverse proposte di legge a favore degli autonoleggiatori per riequilibrare la loro situazione con quella degli altri operatori del servizio di autotrasporto non di linea, a cominciare dai tassisti: ciò a significare la particolare attenzione e sensibilità del massimo organo democratico verso le condizioni di palese ingiustizia a cui sono costretti gli autonoleggiatori per la mancata applicazione della legge n. 21 del 1992 —;

quali iniziative il Ministro dei trasporti e della navigazione intenda assumere per la concreta attuazione della legge n. 21 del 1992, con riferimento al settore dell'autonoleggio;

quali misure intenda prendere in questo ordine di attività per bloccare l'abusivismo e offrire garanzie di tutela adeguate ai cittadini che ricorrono per le loro necessità al servizio pubblico dell'autonoleggio;

quali direttive ed elementi orientativi, in relazione alla legge n. 21 del 1992, intenda emanare agli organi periferici del Ministero, alle regioni ed agli Enti locali,

sempre con riferimento al settore dell'autonoleggio. (4-02404)

RAVETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda Servizi Municipalizzati di Pavia, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del testo unico n. 2578 del 1925, ha avanzato la proposta di nomina del Direttore per chiamata;

l'articolo 4, comma 3, del testo unico citato, prevede che la nomina debba essere approvata dal Consiglio comunale con votazione a maggioranza qualificata;

l'articolo 32 della legge 8 giugno 1990, n. 142, così come modificato dalla legge 25 marzo 1993, n. 81, definisce il Consiglio comunale quale organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo e indica tassativamente gli atti di competenza dello stesso tra i quali non rientra quello della nomina del Direttore Generale delle Aziende Municipalizzate;

dal dettato dell'articolo 32 citato, si evince che al Consiglio comunale spetti pertanto la competenza a dettare indirizzi ed indicazioni di carattere generale e non può definirsi come tale la nomina del Direttore;

da quanto stabilito dall'articolo 64, 2 comma, della legge n. 142, del 1990, che prevede l'abrogazione di tutte le disposizioni incompatibili con la legge citata 142, devono ritenersi abrogate quelle disposizioni che prevedono attribuzioni che non siano contemplate nell'articolo 32 della legge n. 142 del 1990 —;

se non si reputi opportuno dare un'interpretazione alle disposizioni richiamate per assicurare quei principi di buona amministrazione e di separazione tra potere politico ed autonomia gestionale che fatiscosamente si sono andati affermando;

se non si ravvisi la necessità di indicare quale sia l'organo competente a nominare il Direttore, al fine di ovviare ad un contenzioso che investe non solo il

comune di Pavia, ma anche altri comuni d'Italia. (4-02405)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato hanno improvvisamente deciso, stando a notizie di stampa, di non completare il raddoppio della linea Bologna-Verona, lasciando a binario unico la tratta di solo 39 chilometri, fra San Giovanni in Persiceto e Poggio Rusco;

le motivazioni che avrebbero condotto a questa decisione delle FFSS sarebbero riconducibili al fatto che questa linea non attraversa capoluoghi di provincia, condizione per poter essere inclusa nell'ipotesi di servizio ferroviario regionale;

i sindaci dei comuni di Crevalcore, Sant'Agata Bolognese, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto, Camposanto, Finale Emilia, Mirandola, Ravarino, San Felice sul Panaro hanno giustamente protestato contro questa decisione che, se attuata, comprometterebbe uno dei punti fondamentali dell'ipotizzato sistema ferroviario dell'Emilia-Romagna, vanificando — di fatto — la reale possibilità di potenziamento del trasporto ferroviario lungo la direttrice nord-est;

il non completamento dei mancanti 39 chilometri della Bologna-Verona renderà di fatto inutili i notevoli investimenti finanziari fin qui sostenuti su quella linea, impedendo la velocizzazione della tratta;

ancora non è stato presentato al Parlamento il contratto di programma e di servizio scaduto a fine giugno, mentre le FFSS continuano autonomamente a decidere senza alcun controllo del Parlamento;

la Bologna-Verona è una direttrice fondamentale secondo i programmi europei inerenti le Ferrovie in quanto riguardante il collegamento con il Brennero —:

se il Governo condivide questa scelta delle FFSS;

quanti e quali investimenti siano stati effettuati per la linea Bologna-Verona in termini di tempi, costi e benefici;

quali siano state le modalità di affidamento degli appalti;

come questa decisione si inserisca nei programmi di investimenti delle FFSS ed in quelli europei inerenti le reti ferroviarie. (4-02406)

LUCÀ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Pinerolo con lettera prot. n. 48540 in data 29 novembre 1993, ha richiesto al Ministero della pubblica istruzione, tramite il Provveditorato agli studi di Torino, l'istituzione di una sezione di scuola materna statale in frazione di Baudenasca, anche a causa della cessazione del servizio fornito finora dalle Suore della Piccola Casa della Divina Provvidenza;

la sezione di scuola materna richiesta è al servizio anche del comune di Macello;

alla data odierna, nonostante svariati solleciti da parte del comune di Pinerolo, il Ministero competente non ha ancora fornito risposta;

se il Ministro non intenda intervenire con sollecitudine presso gli uffici del Ministero, al fine di assolvere positivamente alla richiesta indicata in premessa. (4-02407)

LUCÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Rivalta di Torino da alcuni mesi si registra un preoccupante incremento di episodi di micro-criminalità (scippi, furti, atti vandalici) che pongono in grave pericolo il sereno svolgimento della vita della comunità e la stessa sicurezza dei cittadini;

la stampa locale segnala da tempo la presenza di organizzazioni dedite ad attività criminose nella zona dei comuni compresi nel territorio della USL n. 34;

i comuni della zona predetta sono caratterizzati da un notevole incremento demografico e da uno sviluppo di nuovi insediamenti residenziali lontani dai centri urbani;

le amministrazioni locali hanno più volte segnalato l'insufficienza della sola Stazione di carabinieri di Orbassano che, a causa della vastità del territorio posto sotto il suo controllo, non può svolgere un completo lavoro di vigilanza e di dissuasione;

il Consiglio comunale di Rivalta di Torino ha approvato in data 5 maggio 1994, una mozione per richiedere l'istituzione di una Stazione di carabinieri nel territorio del comune e l'eventuale trasformazione della Stazione di Orbassano in sede di Compagnia —

se non ritenga di assumere le necessarie iniziative presso le competenti istituzioni per accogliere la richiesta del Consiglio comunale di Rivalta circa l'insediamento di una Stazione dei carabinieri nel territorio del comune medesimo, al fine di meglio garantire la sicurezza della popolazione. (4-02408)

MARTINAT. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione di diritto privato non riconosciuta ECES, con sede in Torino, Via Po n. 14, risulta assegnataria di un finanziamento di lire 90.713.700 da parte del Ministero del lavoro per una ricerca sul tema « Le nuove professioni dell'ambiente: analisi delle prospettive per il mercato del lavoro », con convenzione stipulata in data 22 dicembre 1992, registrata alla Corte dei Conti il 6 maggio 1993;

nella proposta approvata dal Ministero l'associazione illustrava gli esperti impegnati nel progetto come: un respon-

sabile scientifico, un capo progetto, un ricercatore senior e un ricercatore junior, ai quali sarebbero stati corrisposti rispettivamente 10 milioni, 8 milioni, 7 milioni e 5 milioni;

risulta che le persone indicate nei curriculum allegati all'offerta come capo progetto e ricercatore junior non abbiano mai svolto alcun lavoro per l'ECES, né in questa né in altre circostanze, né siano mai stati retribuiti, mentre solo il ricercatore senior ha ricevuto un compenso di 3 milioni, a fronte dei 7 indicati nel testo ufficiale;

nel progetto sono anche indicate spese di diarie e viaggi per ben 12 milioni, anche se risulta che nessun viaggio è stato operato ai fini della realizzazione della ricerca;

i costi di 4 milioni imputati al comitato tecnico scientifico dell'associazione, peraltro quasi totalmente dimessosi dalla data di realizzazione della ricerca ad oggi, non risultano essere stati corrisposti ad alcun componente di detto comitato o ad altri consulenti esterni;

la gran parte del testo prodotto risulta desunto, a volte integralmente e senza alcuna autorizzazione, da altre pubblicazioni in materia, spesso senza neppure la citazione bibliografica;

in data 11 luglio 1994 un noto studioso ed una casa editrice nazionale hanno chiesto e ottenuto dal Tribunale di Roma il sequestro della ricerca presso il Ministero del lavoro in quanto alcuni capitoli di questa sono in realtà totalmente riprodotti da volumi già pubblicati e coperti da proprietà letteraria;

si configura quindi, oltre al plagio relativo alle opere letterarie e scientifiche, una truffa nei confronti del Ministero, che avrebbe ricevuto a fronte del compenso regolarmente corrisposto materiale di scarsa o nulla innovazione —

quali accertamenti intenda compiere il ministro per verificare come siano stati effettivamente impiegati i fondi della ricerca suddetta e quali azioni intenda in-

traprendere riguardo il sequestro giudiziario e le legittime richieste di risarcimento e di danni. (4-02409)

COMMISSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a causa di inadempienze della regione Calabria alcune compagnie aeree hanno cancellato per la stagione estiva ben 135 voli charter programmati sullo scalo di Lamezia Terme;

gli stessi voli sono stati dirottati presso scali della Sicilia e della Puglia comportando così una grave perdita economica e promozionale per la Calabria;

viaggiare da e per Lamezia comporta serie discriminazioni rispetto ad altri scali nazionali a causa di una politica dei prezzi disincentivante;

presso lo scalo di Lamezia non è in funzione un deposito bagagli né un ufficio informazioni sui voli;

nei giorni di sabato e domenica, nonostante si registri il maggior numero di arrivi e partenze della settimana, non funziona lo sportello « cambio »;

l'ufficio di informazioni turistiche non funziona nei giorni di sabato e domenica neanche nella stagione estiva —:

quali iniziative intende adottare per conoscere le responsabilità degli uffici regionali per la cancellazione dei 135 voli charter;

come intende intervenire per eliminare la disparità dei prezzi praticati per i voli destinati allo scalo di Lamezia;

quali provvedimenti intenda adottare, attraverso l'attivazione dei competenti uffici del Ministero, per eliminare i disservizi menzionati e per potenziare le prestazioni dell'aeroporto di Lamezia Terme. (4-02410)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che il Governo e la maggioranza che lo sostiene hanno assunto come impegno primario quello della moralizzazione dell'azione in tutti gli enti pubblici;

che tale azione passa necessariamente attraverso la rimozione dagli incarichi, ed in particolare da quelli di maggior rilievo, di quegli amministratori e pubblici funzionari, o comunque rappresentanti di enti nei quali lo Stato ha una sua partecipazione, che siano inquisiti dalla Magistratura;

che il dottor Fabio Pistella che risulta all'interrogante aver contribuito in modo determinante a portare allo sfascio finanziario la REL, la finanziaria pubblica per l'elettronica civile, posta in liquidazione, secondo notizie pervenute all'interrogante sarebbe stato raggiunto da un avviso di garanzia per il reato di peculato in relazione al tracollo finanziario dell'azienda Hantarex di Firenze, vicenda che ha già portato in carcere alcuni amministratori di quest'ultima azienda, e con la quale la REL si trova in *partnership* —:

se quanto sopra risponda al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti concreti intendano adottare per chiarire la posizione del Pistella, che a tutt'oggi ricopre l'incarico di direttore generale dell'E.N.E.A., nonostante la generale richiesta di pulizia nella gestione dello stato e degli enti da esso dipendenti.

(4-02411)

MARTINAT. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 20 febbraio 1989 il Ministro degli esteri — onorevole Giulio Andreotti — firmava l'autorizzazione per la realizzazione della prima fase, delle due previste, per un totale di 20 miliardi di lire, dell'accordo italo-argentino al quale seguiva l'accordo ENEA-SECYT (Secretaria de Ciencia y Tec-

nica) firmato a Buenos Aires il 2 agosto 1988 dal presidente ENEA U. Colombo e dal Segretario di Stato Secyt, Manuel Sadosky;

questo accordo ENEA-SECYT per la realizzazione del Programma Innovazione Tecnologica (PIT) ha come principale obiettivo il trasferimento di processi innovativi al sistema industriale argentino con particolare ruolo del Dipartimento Innovazione Tecnologica dell'ENEA, del quale è responsabile il dottor Marino;

l'ENEA coordina tutte le attività previste nel programma PIT;

l'ENEA non possedendo tutti i supporti richiesti dall'accordo con il SECYT dovrebbe reperirli sul mercato attraverso una gara di appalto e relativa stesura del capitolato che, invece, viene redatto dalla società TEAM la quale, vedi caso, « risulterà vincitrice » della gara stessa;

la società TEAM fa parte del Consorzio CONSATI insieme a: AGRIND, CONTEK, EUROSISTEM, OFFICINE GALILEO ed IRVIN ELETTRONICA (quest'ultima fallita recentemente);

il direttore della società TEAM è l'ingegner Morazzo che cura da tempo diversi progetti — sempre con la procedura poco ortodossa di cui sopra — in ambito comunitario per conto dell'ENEA, dalla quale è regolarmente finanziato con contratti a termine —;

se non ritenga che la procedura e l'assegnazione di questo appalto alla società TEAM sia in violazione della legge sugli appalti (presunto peculato):

se non sia insito nel ruolo dell'ingegner Morazzo — direttore della TEAM — la motivazione della procedura di appalto adottata da un ente di Stato come l'ENEA sul quale, a causa del più bieco consociativismo, gravano a tutt'oggi circa 400 interrogazioni ed interventi parlamentari che, in diversi casi, avrebbero dovuto comportare provvedimenti anche penali;

se e quali iniziative urgenti intenda adottare per porre fine a questi sistemi che ignorano pesantemente il rispetto delle leggi vigenti;

se al Ministro di grazia e giustizia risulti che presso una qualche Procura della Repubblica sia o meno pendente un procedimento penale relativo ai fatti sopra citati;

se il Ministro dell'industria, commercio ed artigianato non ritenga opportuno e doveroso commissariare l'ENEA. (4-02412)

PAOLA MARTINELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in recenti prese di posizione il Ministro dei trasporti ha confermato la necessità del rilancio di un sistema integrato ferroviario a rete, che utilizzi tutte le opportunità del territorio e non privilegi esclusivamente alcune, pur importanti opzioni, come quella dell'alta velocità;

tale impostazione strategica è perfettamente in linea con il ripetuto programma di raddoppiare e potenziare il terzo valico appenninico « Pontremolese », il quale, unitamente ai valichi Milano-Genova e Bologna-Firenze, consentirà un notevole rilancio del trasporto ferroviario merci e passeggeri;

la proposta del raddoppio e potenziamento della Pontremolese risale all'anno 1974, anno in cui la società Tirrenica Ferroviaria fu invitata a redigerne il progetto di massima;

successivamente la Camera dei Deputati con la risoluzione 1° giugno 1978, la Commissione CEE con il documento n. 323 del 20 giugno 1980, il Parlamento con la legge 12 gennaio 1981, n. 17, il Governo con decreto ministeriale 10 settembre 1981, n. 1881, le Ferrovie dello Stato nel 1984 con l'affidamento della costruzione delle opere di raddoppio e potenziamento, il Ministero dei trasporti e le Ferrovie dello Stato nel 1989-1990 con il piano generale dei trasporti, la comunità delle Ferrovie

Europee nel 1989-1990 con i documenti relativi alla rete europea di treni a grande velocità, la Commissione delle Comunità Europee con documento 1992-230, hanno permanentemente riaffermato l'interesse prioritario, di carattere regionale, nazionale, comunitario del raddoppio e del potenziamento della linea Ferroviaria Pontremolese;

la mancata realizzazione di tale progetto comporterebbe, per un verso una inaccettabile strozzatura dello sviluppo del comprensorio La Spezia-Parma-Mantova e, per altro verso determinerebbe uno squilibrio del traffico ferroviario nazionale, ingolfando, in misura insostenibile, il valico Bologna-Firenze;

la progettazione tecnica è di fatto completata, alcune opere sono già realizzate ed altre immediatamente cantierabili, in quanto sono già disponibili i relativi finanziamenti;

è, tuttavia, necessario assumere una decisione positiva e definitiva relativamente all'opera essenziale per il completamento del progetto, vale a dire la realizzazione di un tunnel ferroviario di 15 km, necessario per il superamento delle difficoltà naturali, per l'abbreviazione del percorso, per la realizzazione di un tracciato idoneo ai fini della realizzazione di una Alta Velocità di percorrenza;

in data 20 settembre 1993, si sono riuniti i Sindaci dei comuni capoluoghi, i Presidenti delle province e delle Camere di Commercio di Parma, La Spezia, Mantova, Massa Carrara e Verona per riaffermare l'assoluta priorità del progetto, i cui effetti benefici, dal punto di vista dello sviluppo, riguarderebbero l'ampia fascia del territorio nazionale che va da Bolzano a Grosse-
to —:

se non intendano assumere un preciso ed inderogabile impegno a concordare con le Ferrovie dello Stato e con tutte le istituzioni interessate un procedimento urgente che avvii a soluzione un problema che si trascina da 20 anni nelle aule parlamentari;

se non intendano in relazione alle opzioni economico finanziarie conseguenti, avviare con i Ministri finanziari l'individuazione delle risorse a tutt'oggi mancanti, 600-800 miliardi, per il completamento dell'opera. (4-02413)

DE BENETTI. — *Ai Ministri della sanità, del bilancio e programmazione economica e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del Programma sanitario triennale della regione Liguria ex articolo 20 della legge n. 67 del 1988, approvato con delibera del consiglio regionale n. 30/93 e di cui è in fase di proposta il riallineamento a causa delle mutate disponibilità finanziarie da parte dello Stato, rientra tra le Residenze sanitarie per anziani un progetto sito in via Romagna, nel quartiere di S. Teodoro, a Genova, presentato dall'Istituto « E. Brignole » quale parte, assieme ad altri progetti, del più complessivo piano di decentramento dello stesso Istituto dall'attuale edificio denominato « Albergo dei poveri », con conseguente, graduale trasferimento dell'Università di Genova, obiettivo dal punto di vista sociale ed urbanistico sicuramente valido;

tale progetto ricade però, per una superficie di oltre 8.000 mq., in un'area, di proprietà dell'Istituto, particolarmente pregiata dal punto di vista ambientale per la presenza di specie arboree di valore (leccio, ulivo, carpino, ciliegio, quercia, sambuco, pruno, fico e amareno) denominata « Bosco dei Frati » e che, oltre ad essere parte integrante dell'unica villa all'interno della cinta muraria dell'ottocento che ha conservato integro il sistema di edificato più parco, è l'ultimo polmone verde esistente in un quartiere già fortemente penalizzato dalle costruzioni degli anni sessanta;

la zona è destinata ad area verde dal Piano regolatore generale del comune di Genova ed è sottoposta a vincolo in base alla legge n. 1497 del 1939 per la sua particolarità ambientale, paesistica e natu-

ralistica, come ribadito anche dalla Soprintendenza regionale ai beni storici e ambientali; è inoltre in conflitto con la legge regionale n. 9/93 poiché prevede la tombinatura del rio della Giuseppina, classificato come acqua pubblica, in assenza di uno specifico Piano di bacino;

all'interno del Programma sanitario della regione Liguria esistono proposte di riserva dello stesso Istituto ed aree di proprietà comunale già destinate a RSA che possono essere sostitutive di quella in oggetto;

è importante non porre in contrapposizione due esigenze parimenti fondamentali come l'ambiente e l'assistenza agli anziani;

spetta ai Nuclei di valutazione dei Ministeri della sanità e del bilancio l'esame definitivo dei progetti compresi nel Programma sanitario regionale —;

se si abbia l'intenzione di valutare attentamente la situazione alla luce degli elementi sopraesposti;

se non si ritenga opportuno sostituire tale intervento con altri dello stesso Istituto previsti come riserva dal Programma sanitario o indirizzare tale progetto su aree diverse già destinate dal Programma sanitario a RSA, mantenendo le risorse finanziarie in oggi disponibili e salvaguardando sia l'ambiente sia la cura degli anziani.

(4-02414)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la normativa vigente a partire dal testo unico degli impiegati civili dello Stato e più recentemente il decreto legislativo n. 29 del 1973 pongono come interesse prioritario l'efficienza e la trasparenza dei dirigenti statali;

altri Ministeri (interno, finanze, sanità) operano, in virtù di tali interessi, avvicendamenti periodici dei dirigenti statali;

il Ministero in epigrafe non ha operato, tranne qualche caso straordinario, avvicendamenti nell'intento di mantenere precise lobbies di potere interessate a gestire operazioni quali i giacimenti culturali, i FIO e altro;

vi sono situazioni consolidate di direttori generali, soprintendenti, direttori di biblioteche e di archivi che occupano la stessa sede da 5 a 20 anni e più;

tali situazioni di inamovibilità riguardano istituti situati nelle regioni Lazio, Calabria, Campania, Abruzzo, Lombardia, Toscana, Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Sicilia;

in diversi casi, dopo una lunga permanenza, l'operato di tali dirigenti ha destato l'interesse e l'intervento dell'autorità giudiziaria —;

quali provvedimenti intenda adottare per ridare efficienza e trasparenza al Ministero di cui è titolare;

se non intenda favorire avvicendamenti tra i dirigenti utilizzando un criterio oggettivo (ad esempio la permanenza nella stessa sede non oltre i cinque anni).

(4-02415)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Nocera Inferiore (Sa) sono stati scelti, per l'allocazione di una discarica e di un impianto di depurazione per il trattamento delle acque reflue di una industria alimentare, luoghi da sempre adibiti a coltivazione dai fratelli Celenano;

l'autorizzazione in sanatoria per l'insediamento del citato impianto fu rilasciata dal sindaco del comune in questione e poi sospesa e sottoposta ad indagini con rapporto della Polizia giudiziaria n. 755/1 del 18 giugno 1994, nonché assunta agli atti della Procura presso il Tribunale di Nocera Inferiore (procedimento n. 769/94/45 P);

l'impianto depurativo in causa unitamente alla discarica impegna una superficie di circa metri quadrati 2500 ed è posto a ridosso del rione Noviello, nelle immediate vicinanze di case abitative;

l'impianto in causa fu autorizzato senza aver sentito preliminarmente l'Ufficiale sanitario locale né tantomeno la preposta Commissione edilizia, come previsto dall'articolo 220 della legge n. 1265 del 1934;

la stessa autorizzazione fu rilasciata sulla sola scorta del nulla osta n. 782 del 1994, della provincia ai sensi della legge n. 61 del 1994, e senza l'intervento e/o sopralluogo del servizio locale Usl n. 50 ai fini del controllo per la salvaguardia dell'igiene come prescritto dal 3° comma dell'articolo 2 della legge n. 61 del 1994;

l'ufficio comunale, nel rilasciare la contestata autorizzazione n. 37 del 1994, ha fatto richiamo alla circolare del ministero dei lavori pubblici n. 1918 del 16 novembre 1977, che riguarda, però, solo interventi di modesta entità con l'esclusione tassativa di opere che compromettano l'aspetto ambientale e paesaggistico o che determinino pregiudizi di natura igienica e inquinante;

la cosiddetta legge Merli dà precise disposizioni sui requisiti che gli impianti di depurazione devono avere (fascia di protezione, sicurezza ecologica, urbanistica e igienica, compatibilità con i venti dominanti, locazione lontana da centri abitati, ecc.);

invece il citato impianto, legato a un'industria alimentare compresa nell'elenco delle industrie insalubri di prima classe inserito nel decreto ministeriale del 2 marzo 1987, presuppone un intervento urbanistico di una certa dimensione;

rispetto a quest'ultimo punto la direttiva Cee 85/337 stabilisce che siano adottate le disposizioni necessarie affinché, prima del rilascio delle autorizzazioni, i progetti per i quali si prevede un impatto

ambientale importante devono sempre essere assoggettati a valutazione di impatto ambientale —:

se siano a conoscenza dei fatti susposti e quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno secondo le rispettive competenze, perché vengano rispettate tutte le normative vigenti. (4-02416)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 marzo 1989 il signor Tomasone Ugo, nato a Napoli il 22 marzo 1936, residente in San Giorgio a Cremano, in Via Cavalli di bronzo 95, presentava istanza per il riconoscimento dell'invalidità civile;

il 15 gennaio 1993 il citato Tomasone veniva sottoposto alla visita della Commissione medica periferica a seguito della quale gli veniva riconosciuta una « invalidità con totale e permanente inabilità lavorativa 100 per cento e con necessità di assistenza continua non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita (leggi n. 18 del 1980 e n. 508 del 1988) » con decorrenza ottobre 1992;

a tutt'oggi al signor Tomasone non è stata ancora corrisposta la pensione e che questo è solo uno dei tantissimi casi in cui la lentezza burocratica priva i cittadini di una legittima aspettativa —:

quali siano i motivi per cui si registrano tali ritardi nell'erogazione della pensione del citato Tomasone in particolare e quali provvedimenti intenda adottare per evitare che si ripetano casi del genere. (4-02417)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la spesa in Italia per i farmaci incide in modo rilevante sul bilancio dello Stato e sui bilanci familiari;

la questione sanità, dopo le sconvolgenti indagini giudiziarie, ha messo in evidenza una condizione insostenibile nella quale il cittadino, anziché vedere soddisfatto il diritto alla salute, è vittima di sistematiche vessazioni;

l'attuale sistema di controllo della qualità e dei prezzi dei farmaci si è mostrato non solo inefficiente ma fonte di speculazioni a danno della salute dei cittadini;

gli illeciti denunciati continueranno comunque a ricadere sui bilanci familiari, già gravati da *tickets* onerosi, oltre che su quelli pubblici;

si rivela sempre più necessaria una riorganizzazione del servizio sanitario nazionale attraverso una rinnovata capacità di gestione delle risorse tenuto conto del preoccupante stato di inefficienza del servizio stesso —;

se non ritenga di adottare provvedimenti per l'abolizione del Prontuario farmaceutico nazionale attualmente in vigore, lo scioglimento della Commissione unica del farmaco e per la definizione di un più moderno metodo di determinazione dei prezzi dei farmaci;

se non intenda predisporre una lista-prontuario che includa solo farmaci di comprovata efficacia clinica con esclusione di farmaci-copia e di quei farmaci che, a parità di efficacia e sicurezza, presentino un prezzo più elevato. (4-02418)

CERESA e FRANZINI TIBALDEO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 115 e 120 del TULPS regolano l'attività delle Agenzie Teatrali;

sotto fantomatiche denominazioni quali ad esempio: segreterie artistiche, produttori associati, organizzazioni di spettacolo, associazioni dopolavoristiche e pseudo-culturali, Radio e TV private e agenzie di pubblicità, si nasconde una

miriade di operatori abusivi quali, oltre a frodare il fisco, non sono in grado di garantire serietà professionale;

al contrario, esiste un'Associazione Italiana Agenzie Teatrali (AIAT) la quale, tuttavia, benché non abbia ancora ottenuto nessun riconoscimento legale opera, a livello nazionale, secondo quanto risulta agli interrogati, con serietà e competenza;

l'elenco nominativo completo di tutti i privati, le associazioni e le organizzazioni operanti, quali agenti teatrali, o comunque svolgenti le attività di intermediazione nel settore dello spettacolo —;

se non ritenga opportuno, il signor Ministro, di procedere ad una regolamentazione ed alla emanazione di misure che regolarizzino tale attività sia per quanto riguarda l'intermediazione, che l'avvio al collocamento di chi vi lavora nonché la regolarizzazione contributiva ed assicurativa degli artisti;

quali misure intenda porre in atto al fine di bloccare il dilagante abusivismo, l'improvvisazione e spesso l'avventurismo di pseudoagenti o Agenzie il cui unico scopo è la truffa. (4-02419)

DORIGO e BELLEI TRENTI. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'istituto per sordomuti « Padre Annibale Maria di Francia », ente convenzionato per l'utilizzo degli obiettori di coscienza, si stanno verificando gravi irregolarità;

in particolare gli obiettori in servizio sono stati utilizzati in mansioni diverse da quelle previste nella convenzione tra l'ente e l'amministrazione della difesa;

dal Novembre del 1993 presso l'istituto è in funzione una scuola media inferiore tesa al recupero di ragazzi audiolesi. È da questo periodo che l'amministrazione dell'istituto ha chiesto agli obiettori di coscienza in servizio civile a fungere da insegnanti;

risulta che l'obiettore Salvatore Castelli sia stato obbligato ad insegnare materie scientifiche, l'obiettore Gabriele Amore materie letterarie, l'obiettore Antonio Speranza diverse altre materie;

risulta inoltre che gli obiettori in servizio, nelle ore libere dall'insegnamento, siano stati utilizzati per servizi di portineria e giardinaggio;

fino al maggio 1994 gli obiettori sono stati costretti ad essere presenti in servizio anche la domenica con il compito di fornire servizi di carattere alberghiero ad ospiti paganti, nonché come accompagnatori turistici di confratelli rogazionisti in visita all'istituto;

risulta che anche l'alloggio per gli obiettori è stato utilizzato dalla direzione dell'istituto come pensione per ospiti paganti;

gli obiettori vengono utilizzati, anche fuori orario di servizio, come autisti senza acquisire l'assenso scritto degli stessi e senza adeguata copertura assicurativa;

a fronte dei rilievi sollevati dagli obiettori, si sono verificati episodi di intimidazione da parte dell'amministrazione dell'ente. In particolare si è negato il vitto agli obiettori, si vietava la firma del foglio di presenza, si mutavano gli orari di servizio senza darne dovuta comunicazione al distretto militare;

in data 4 luglio 1994, l'obiettore Salvatore Castelli riceveva una comunicazione del legale rappresentante dell'ente, sacerdote Sebastiano La Rosa, con la quale « veniva sospeso da qualsiasi attività presso l'ente e dalla presenza nell'istituto —:

se il Ministro non ritenga di dover revocare o per lo meno sospendere la convenzione con l'istituto « Padre Annibale Maria di Francia » alla luce delle numerosissime irregolarità verificatesi e per effettuare sull'attività complessiva dell'Istituto una accurata indagine;

se risponda al vero la notizia, secondo la quale il Distretto di Palermo sia in

procinto di effettuare una ritorsione nei confronti degli obiettori dell'istituto da effettuarsi attraverso un trasferimento punitivo (Sardegna). (4-02420)

MASTRANGELI, MEALLI e CRIMI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio a tutt'oggi, non ha integralmente rimborsato alle farmacie i prezzi dei farmaci dalle medesime erogati in regime di SSN negli anni 1987-1989-1990 e 1991;

la situazione debitoria della regione nei confronti delle farmacie si è ulteriormente appesantita nel 1993, nel corso del quale si è registrato un ulteriore sfondamento della spesa pari a circa 35 miliardi;

secondo le stime della Federfarma Lazio la posta di spesa per l'assistenza farmaceutica relativa all'esercizio 1994 è sottostimata per oltre 100 miliardi;

la regione Lazio, con propri provvedimenti n. 71 e 72, ambedue del 15 dicembre 1993, ha disposto l'integrazione del finanziamento per l'assistenza farmaceutica per l'esercizio 1993 per un importo pari a 85 miliardi;

tali provvedimenti a seguito del visto del Commissario di Governo — apposto il 13 dicembre 1993 — sono entrati in vigore il 18 dicembre 1993;

le predette sopraggiunte ulteriori disponibilità finanziarie non sono state utilizzate dalla regione Lazio per sanare la propria situazione debitoria nel comparto dell'assistenza farmaceutica convenzionata;

tale comportamento inadempiente della regione Lazio potrebbe costringere, ancora una volta, la cittadinanza a non poter usufruire dell'assistenza farmaceutica convenzionata in forma diretta e, quindi, a farsi interamente carico del prezzo dei farmaci —:

quali misure intendano adottare affinché la regione Lazio sani la propria

situazione debitoria nei confronti delle farmacie convenzionate e dia in tal modo regolarmente corso ai propri provvedimenti n. 71 e 72 del 15 dicembre 1993, sopra ricordati;

se non ritengano, inoltre, che la situazione debitoria della regione costituisca un ulteriore aggravio finanziario del già dissestato settore sanitario, anche a causa degli oneri conseguenti alle azioni legali promosse dai creditori ed ai relativi costi.

(4-02421)

RODEGHIERO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ricercando urgenti informazioni, nella giornata di mercoledì 20 luglio 1994, ho rilevato che il telefono dell'ufficio di collocamento di Roma sito in via Rolando Vignali n. 14, rispondente allo 06/7212741, dà continuamente segnale di linea occupata e, al segnale di linea libera, non si ha risposta alcuna, questo nell'intero arco di una giornata lavorativa feriale;

quanto sopra lascia presupporre la volontà degli impiegati di non comunicare con gli utenti mettendo fuori uso le linee telefoniche;

il predetto ufficio di via Vignali, attivo da oltre un anno, risulta aver sostituito non solo la sezione collocamento del capoluogo, precedentemente sita in via Appia Nuova n. 474, ma anche l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, prima collocato in via De Lollis n. 12;

dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione risultano dipendere anche i seguenti uffici: posto sosta emigranti stazione Termini - sezione frazionale collocamento Fiumicino - sezione rionale collocamento Primavalle - sezione rionale collocamento Tiburtino III;

esistono due sezioni rionali collocamento, quelle dei quartieri Primavalle e Tiburtino III, mentre il resto della cittadinanza romana deve servirsi unicamente

dell'ufficio di via Vignali, caratterizzato quindi da code interminabili, sito inoltre all'estrema periferia sud della città, in un luogo raggiungibile con grande difficoltà dalla maggior parte delle zone di Roma;

tentando in extremis di reperire le informazioni a me necessarie presso il comune di Roma, attraverso il centralino, 06/67101, ho potuto altresì rilevare che tale centralino risulta scoperto per l'intero pomeriggio, avendo ripetutamente composto il numero dalle ore 15,30 fino alle 18,45 senza che nessuno abbia risposto —:

se appaia giustificato che un ufficio pubblico come l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, che riveste tante e tali competenze, ometta al cittadino, nonché alle altre istituzioni, ogni tipo di informazione, negando a priori il contatto telefonico;

se, a maggior ragione, appaia giustificabile tale situazione al centralino del comune di Roma, massima istituzione non di una qualunque cittadina italiana, bensì della capitale della nostra Repubblica, e come tale punto di riferimento non solo della cittadinanza romana, ma di qualunque soggetto pubblico o privato;

se, infine, la suddivisione e l'ubicazione degli uffici di collocamento in Roma trovino una motivazione logica e, in tal caso, quale sia tale motivazione. (4-02422)

COLUCCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

l'ospedale di Amalfi nasce nel 1978 e con decreto n. 998 del 13 marzo 1978 del Presidente della Giunta regionale, ottiene il riconoscimento di Ente Ospedaliero « San Michele »;

il Consiglio comunale di Amalfi dopo oltre un anno e precisamente il 28 luglio 1979, votò un Ordine del Giorno con il quale si chiedeva che l'immobile denominato « Casa del Sole », scelto quale sede dell'« ospedale » venisse acquistato dal Consorzio Antitubercolare di Salerno che

divenutone proprietario desse inizio ai lavori essendoci la disponibilità di 5 miliardi e 200 milioni;

il Commissario regionale dell'Ente ospedaliero « San Michele » con delibera n. 70 dell'8 settembre 1979 definisce la organizzazione sanitaria e l'ordinamento dei servizi ospedalieri della struttura;

il 5 maggio 1981, la regione Campania ebbe ad approvare all'unanimità la pianta organica dell'Ente Ospedaliero « San Michele »;

ad aprile 1982 i lavori di ristrutturazione dell'ex « Casa del Sole » ancora non erano iniziati a causa del conflitto sorto tra il comune di Amalfi e l'USL 49 per il controllo sui lavori stessi;

sorvolando su altri episodi marginali e su quanto è avvenuto fino al 1991 si evidenzia che il 31 gennaio 1992, una folta delegazione di Amalfitani si è incontrata con l'Amministratore straordinario della USL 49, dottor Coppola, il quale ha fornito ampie assicurazioni circa l'apertura della struttura come « Day Hospital » entro il giugno 1992 ma sono trascorsi oltre due anni e l'immobile è ancora chiuso;

si fa presente che l'ospedale è fornito di letti, di gabinetti di analisi cliniche e radiologiche, di camera operatoria, nonché di tutte le altre attrezzature necessarie per il suo buon funzionamento;

diversi primari regolarmente assunti per concorso sono comandati presso altre UUSLL;

nel corso degli ultimi anni ci sono state varie iniziative da parte degli Enti Locali tese all'utilizzo della struttura costata svariati miliardi alla collettività, ma purtroppo la situazione è rimasta invariata —:

quali siano le sue valutazioni in ordine a quanto innanzi evidenziato e quali iniziative intenda adottare affinché venga decisa l'apertura e l'utilizzazione della struttura essenziale in Costiera Amalfitana, dove si muore per le obbiettive difficoltà di rapido collegamento con Salerno o altri

centri dotati di strutture ospedaliere idonee. (4-02423)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

a Minori, piccolo centro della Costiera Amalfitana in provincia di Salerno, esiste una piazza intitolata alla memoria dei fratelli Gaetano ed Ettore Cantilena, due eroi minoresi, ufficiali dell'esercito italiano caduti nell'espletamento del loro dovere a difesa della Patria durante il secondo conflitto mondiale;

nella stessa piazza, ad imperituro ricordo dei due valorosi cittadini minoresi, c'è sempre stata una lapide marmorea con due fasci littori ai lati che, più che una semplice segnalazione toponomastica significava per la gente di Minori un valoroso episodio della recente storia della cittadina costiera;

in più occasioni negli anni passati è stata tentata, da parte di miopi amministratori, la rimozione della lastra marmorea a causa della presenza dei fasci littori, tentativo sempre vanificato grazie alla fiera indignazione dei cittadini minoresi;

l'attuale sindaco subendo le pressioni di un gruppuscolo insignificante, ne ha ora ordinato la rimozione cancellando con un colpo di spugna la storia, calpestando l'onore dei due eroici caduti nonché la volontà popolare e l'orgoglio dei cittadini di Minori, in nome di un risibile, insensato ed ingiustificato spirito antifascista;

la quasi totalità dei cittadini di Minori, appartenenti a tutti gli schieramenti politici veramente democratici, ha stigmatizzato la decisione del Sindaco e dimostrato anche pubblicamente la loro disapprovazione —:

quali siano le sue valutazioni in merito e quali provvedimenti intenda adottare per restituire a Minori ed ai suoi cittadini un cimelio che fa parte del patrimonio storico-culturale della cittadina.

(4-02424)

SALES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Pisani Aura, nata a Pompei (NA) il 5 gennaio 1969, dipendente della sede INPS di Ferrara, in data 12 marzo 1994, ha inoltrato alla Direzione Generale dell'INPS — Servizio Personale Roma domanda di trasferimento ad una delle sedi viciniori alla propria residenza (Salerno e provincia o Napoli e provincia);

il motivo della richiesta di trasferimento è dato dalla necessità della signora Pisani di vivere vicino ai propri genitori, che versano in precarie condizioni economiche e di salute;

in particolare, l'anziano padre della dipendente INPS è affetto da gravi mali, che lo hanno reso invalido al 92 per cento, per cui egli ha continuo bisogno di assistenza;

la madre della dipendente, anch'essa in età avanzata, è a sua volta affetta da gravi malanni e disturbi, che non le permettono di curare il marito;

le cure per i genitori della signora Pisani sono costosissime, mentre ella deve sopportare a sua volta notevoli spese per la permanenza della città di Ferrara;

nonostante quanto prima premesso e le certificazioni mediche relative allo stato di salute dei genitori presentate dalla signora Pisani, la domanda di trasferimento è stata respinta perché non sarebbero stati riscontrati i presupposti per l'accoglimento della domanda —:

quali, oltre ai requisiti presentati dalla signora Pisani, dovrebbero essere i presupposti per ottenere il trasferimento;

se non ritenga opportuno intervenire affinché venga concesso il trasferimento alla signora Pisani in considerazione di quanto premesso dalla stessa nella domanda inoltrata alla Direzione Generale dell'INPS di Roma;

se non ritenga l'atteggiamento della dirigenza INPS in contrasto con la legge

n. 104 del 5 febbraio 1992 (legge quadro per l'assistenza, integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate) in particolare laddove recita: « la persona handicappata ha diritto alle prestazioni stabilite in suo favore in relazione alla natura e in consistenza della minorazione, alla capacità complessiva individuale residua e alla efficacia delle terapie riabilitative. Qualora la minorazione, singola o plurima, abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione, la situazione assume connotazione di gravità. Le situazioni riconosciute di gravità determinano priorità nei programmi e negli interventi dei servizi pubblici. (4-02425)

VOZZA, RANIERI, CENNAMO, SALES, GIARDIELLO e JANNELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il quartiere di Capodimonte-Colli Aminei, ubicato nella Circostrizione Stella-San Carlo, all'Arena del comune di Napoli è abitato da circa quarantamila cittadini;

nel quartiere di Capodimonte-Colli Aminei non vi è presenza di un presidio permanente di forze dell'ordine (PS e Vigili urbani);

negli anni scorsi (alla fine anni '70) in via Bosco di Capodimonte 74/b era ubicato un Commissariato di Pubblica Sicurezza, trasferito altrove per inadeguatezza dei locali e carenza di organico;

nella zona di Capodimonte-Colli Aminei ricadono strutture di interesse nazionale ed internazionale quali la Reggia di Capodimonte con annesso Museo e Parco Pubblico, l'Osservatorio Astronomico, l'Università Teologica del Meridione, le Catacombe di San Gennaro, l'Istituto Professionale per le Ceramiche;

le condizioni di vivibilità di Capodimonte-Colli Aminei, in particolare rispetto alla sicurezza ed alla incolumità fisica

delle persone, si sono ulteriormente aggravate causa i ripetuti scippi ai danni di anziani ed i frequenti altri episodi di microcriminalità;

nel febbraio 1992, seimila cittadini di Capodimonte-Colli Aminei, con la sottoscrizione di una petizione popolare chiedevano al Ministro dell'interno, al Prefetto ed al Questore di Napoli l'istituzione di un Presidio permanente di Pubblica Sicurezza e dei Vigili urbani anche in relazione all'incremento abitativo della zona;

il Questore di Napoli predispose il servizio di un presidio mobile (Volante 24) nelle more di un intervento più complessivo ed articolato;

nella zona di Capodimonte-Colli Aminei si potrebbe utilizzare la struttura dell'ex Scuola Materna comunale « G. Mameli » di via Vecchia San Rocco, di proprietà del Demanio comunale attualmente disponibile causa mancanza di iscrizioni per l'anno scolastico 1994-1995;

vista la dichiarata disponibilità delle autorità competenti (Sindaco e Questore di Napoli e Ministero dell'interno) al fine di trovare dei locali idonei per l'istituzione di un Presidio permanente delle forze dell'ordine —;

se intenda verificare la possibilità di istituire un Commissariato di Pubblica Sicurezza nella Circostrizione Stella-San Carlo all'Arena, in particolare nel quartiere di Capodimonte-Colli Aminei, utilizzando la struttura di proprietà del Demanio comunale dell'ex Scuola Materna comunale in Via Vecchia San Rocco 18, favorendo così un ulteriore controllo del territorio e un avvicinamento delle forze dell'ordine alla cittadinanza. (4-02426)

NAPPI, COMMISSO e VIGNALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il quartiere di Scampia nel comune di Napoli rappresenta un universo di problemi sociali e al tempo stesso uno degli esempi più alti di ingiustizia nei confronti

di migliaia di cittadini, di giovani, di ragazzi costretti a vivere in una situazione estremamente difficile;

tale situazione ha ripetutamente determinato una attenzione nazionale anche da parte di diversi Presidenti della Repubblica;

uno dei problemi più gravi è rappresentato dalle evasioni dell'obbligo scolastico e dalla « mortalità » scolastica nei livelli d'istruzione superiore;

per iniziativa del distretto scolastico, del Consiglio di quartiere, della popolazione locale è stata avanzata la richiesta di poter avere nel quartiere una sede distaccata di liceo classico rivolta ai licei « Garibaldi » « V. Emanuele » e « Genovesi »;

a questo fine sono stati individuati anche locali pubblici nel quartiere;

il liceo « Garibaldi » ha espresso parere negativo alla realizzazione di una sede distaccata —;

se sia a conoscenza della situazione,

se e quali provvedimenti intenda porre in essere per consentire la realizzazione del suddetto insediamento scolastico nel quartiere di Scampia. (4-02427)

NAPPI, COMMISSO e VIGNALI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 20 luglio 1994 era prevista l'esecuzione con uso della forza pubblica dello sfratto della scuola materna « Capocci » in via G. D'Auria 5, quartiere Vomero, Napoli;

la proprietà dei locali della scuola elementare « Capocci » è del Santuario di Pompei dopo donazione specificamente indirizzata ad un uso sociale;

da alcuni anni il comune di Napoli è moroso nei confronti della proprietà che ha avviato in questo modo la procedura di sfratto giunta al culmine il 20 luglio;

il comune di Napoli ha nel frattempo avviato una iniziativa per risolvere il problema individuando nuovi locali di proprietà pubblica nel giro di pochi mesi;

sotto la pressione dell'Amministrazione comunale, il Consiglio comunale, dei cittadini, il Prefetto ha concesso una proroga di pochi giorni evitando per il momento che 75 bambini vengano sgombrati —:

se non ritenga necessario e urgente intervenire per evitare l'ingiustizia di uno sgombrato forzato nei confronti di 75 bambini tanto più se ordinato su richiesta di un Santuario e tanto più se una soluzione definitiva è oramai individuata. (4-02428)

INNOCENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Walter Silvestri, residente nel comune di Serravalle Pistoiese, portatore di *handicap* fisico-motorio ha sostenuto gli esami di maturità, come privatista, presso l'Istituto tecnico commerciale « F. Pacini » di Pistoia;

in data 4 luglio 1994 il Ministro onorevole Francesco D'Onofrio ha assistito personalmente alla prova di ammissione in qualità di « ispettore »;

dalle interviste rilasciate dal giovane Silvestri e dai suoi genitori è emerso che sono state presentate due denunce presso la procura della Repubblica del tribunale e presso la procura circondariale della pretura di Pistoia contro la preside ed alcuni docenti dell'Istituto linguistico « S. Cecilia » di Pistoia, legalmente riconosciuto, per maltrattamenti ai minori e per abuso d'ufficio avendo questi agito in violazione della legge 5 febbraio 1992, n. 104, sulla tutela dell'*handicap* e dell'ordinanza ministeriale 19 dicembre 1992, n. 359;

lo stesso Ministro, onorevole D'Onofrio, ha manifestato ai giornalisti presenti l'intenzione di aprire un'inchiesta su questo specifico episodio —:

se sia già stata disposta un'indagine per verificare la rispondenza dei fatti e dei comportamenti denunciati;

se si ravvisino responsabilità da parte degli organi di vigilanza e di controllo del provveditorato agli studi;

cosa altro intenda disporre in attesa degli esiti del procedimento penale pendente presso la procura della Repubblica di Pistoia. (4-02429)

MARIO MASINI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 1994 la Presidenza del Consiglio ha emanato un decreto legislativo relativo all'istituzione dell'IPSEMA per quanto attiene al riordino degli enti previdenziali nel nostro paese (INPS, INAIL, INPDAP) i cui contenuti, da quanto è dato sapere frammentariamente, presentano alcune incongruenze con riflessi negativi sulla funzionalità degli enti disciplinati;

sarebbe stato più opportuno e pertinente trattare degli enti in questione in maniera più generale nei primi articoli e nella seconda parte trattare del funzionamento e dell'organizzazione degli stessi;

in modo particolare la composizione del consiglio di indirizzo e vigilanza in riferimento alle organizzazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale dei lavoratori pone seri problemi nella individuazione di tali organizzazioni soprattutto per quanto riguarda l'INPDAP;

per quanto riguarda i comitati di vigilanza delle gestioni autonome dell'INPDAP, il dispositivo legislativo non indica l'organo competente per la loro nomina né tanto meno fissa la durata in carica dei comitati stessi;

una certa contraddizione in termini si può riscontrare nella podestà dell'INPDAP di provvedere all'erogazione del trattamento pensionistico per i dipendenti dello

Stato secondo un determinato articolo, contraddetto da un altro che richiede la necessità di un successivo provvedimento di legge per l'assunzione da parte dell'ente in questione dei trattamenti pensionistici e di fine rapporto spettanti ai dipendenti dello Stato;

la podestà decisionale dell'INPDAP relativa all'erogazione del trattamento di fine rapporto di lavoro rientra attualmente nei campi istituzionali dell'ente;

se da un lato appare chiara la *ratio* della norma di prevedere il collocamento in posizione soprannumeraria dei direttori generali (anche f.f.) degli enti soppressi, forte perplessità suscita la norma relativa al collocamento in posizione di sovrannumero dei direttori generali dell'INPS, dell'INAIL, dell'INPDAP e dell'IPSEMA;

tale attuazione viene a creare un vuoto istituzionale ed il blocco dell'azione amministrativa degli enti interessati;

non si fa nessuna menzione, con grave danno, di una norma transitoria che salvaguardi gli effetti giuridici degli atti e provvedimenti amministrativi adottati durante la gestione dell'INPDAP, istituito nel febbraio 1993 sulla base dei decreti-legge sempre reiterati e mai convertiti —:

se non si ravvisi l'opportunità di porre rimedio a queste incongruenze giuridiche, provvedendo ad apportare adeguate modifiche migliorative al decreto legislativo in oggetto. (4-02430)

DALLA CHIESA, FASSINO, GAIOTTI de BIASE, BANDOLI e EVANGELISTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 3 luglio scorso, un nostro connazionale, il signor Ferruccio Franchini, direttore di cantiere in Algeria per conto della ditta Bentini di Faenza, è scomparso senza più dare alcuna notizia di sé;

l'automobile del signor Franchini è stata ritrovata sulla strada che da Ghardia

porta a Hassr'mel, con tracce di sangue, dovute con ogni probabilità ad una aggressione;

la situazione in Algeria è estremamente delicata, e gravi sono i rischi per i lavoratori stranieri, oggetto di ritorsioni e aggressioni da parte di bande di integralisti, come purtroppo ci è stato dimostrato dalla tragica morte dei 7 marinai italiani uccisi a bordo del mercantile *Lucina*;

dal momento della scomparsa i familiari del signor Franchini non sono riusciti ad ottenere dalla Farnesina altre notizie se non l'avvio di indagini da parte delle autorità algerine —:

quali iniziative intendano assumere perché la ricerca del nostro connazionale sia seguita con estrema attenzione dalla nostra ambasciata in Algeria e che ogni notizia acquisita venga tempestivamente comunicata alla famiglia. (4-02431)

DE BENETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 luglio 1994 una fuoriuscita in mare di olio combustibile dal mercantile « Gemini » ha provocato l'inquinamento del litorale tra Multedo e Pegli sulla costa del Ponente genovese;

il giorno 19 luglio 1994 un incidente ad una tubatura dell'oleodotto della società Colisa, del gruppo ERG, impegnata in operazione di scarico dal porto petroli di Ge-Multedo, ha riversato nel torrente Polcevera centomila litri di benzina verde, creando un gravissimo allarme per il forte rischio di un'enorme esplosione nel popoloso quartiere di Certosa;

la situazione ambientale del Ponente genovese è ormai da lunghissimo tempo estremamente allarmante per la contemporanea presenza di depositi ed attività petrolifere, aziende fortemente inquinanti (come le Acciaierie di Cornigliano) pericolosamente inserite in mezzo alle abitazioni;

a ciò va aggiunta una particolare instabilità idrogeologica del territorio, periodicamente sottoposto a fenomeni alluvionali e di cedimento del terreno;

nella precedente legislatura la pratica per la dichiarazione del Ponente genovese quale area ad elevato rischio di crisi ambientale aveva già concluso l'iter istituzionale —:

come mai il Ministro dell'ambiente non si sia ancora fatto carico di dichiarare il Ponente genovese « zona ad elevato rischio di crisi ambientale »;

se non ritenga, alla luce degli ultimi avvenimenti sopra indicati, di assumere tale provvedimento con estrema urgenza.

(4-02432)

PEZZELLA, NESPOLI, BASILE, LANDOLFI, CUSCUNÀ, SIMONELLI e COLA.
— Ai Ministri dell'interno e della sanità. —
Per sapere — premesso:

che il problema dell'immigrazione ha sempre suscitato, in termini negativi, l'interesse degli organi d'informazione e dell'opinione pubblica;

che tale fenomeno ha assunto dimensioni parossistiche in alcune aree geografiche della regione Campania;

che il censimento ufficiale degli immigrati extracomunitari residenti sul territorio regionale, con regolari permessi di soggiorno e visti d'ingresso, non è certamente rispondente alla presenza reale ed all'effettivo peso demografico da essa presenza determinata;

che gran parte degli ingressi sono certamente da considerarsi avvenuti in palese violazione della legge Martelli;

che una moltitudine di persone provenienti per lo più da paesi asiatici ed africani vivono in precarie condizioni igienico-sanitarie, senza alcun mezzo di sostentamento, esercitando umili mestieri che, o rasentano la legalità o, peggio ancora, configurano precise e gravi ipotesi di reato;

che, limitatamente alle presenze di extracomunitari lungo la fascia costiera flegrea e domizia, l'attività principale svolta è in molti casi riconducibile al meretricio ed allo spaccio di sostanze stupefacenti;

che tali reati, nonostante le continue operazioni delle forze dell'ordine volte a stroncare gli illeciti comportamenti sono ben lungi dall'essere definitivamente riportati nell'alveo della legalità;

che la sussistenza di tale stato di cose, la commissione di tali reati e la preponderanza dei soggetti normalmente proclivi a delinquere pongono in condizioni di effettiva difficoltà nella fase di integrazione sociale con le popolazioni locali, quanti, pur provenendo da paesi extraeuropei, conducono una vita regolare, sono in possesso di visti e permessi di soggiorno ed esercitano attività legali;

che la persecuzione a termini di legge di quanti sono dediti alla prostituzione ed allo sfruttamento della prostituzione nonché allo spaccio di sostanze stupefacenti si sostanziano, nella più parte dei casi, nella semplice emanazione di decreti di espulsione verso i paesi di origine dei soggetti rei;

che quasi mai tali decreti di espulsione sono eseguiti *ad horas*, né risulta che alcuni controlli o predisposizione di controlli vengano fatti affinché si vigili sulla effettiva ottemperanza degli ordini di rimpatrio;

che l'esercizio della prostituzione e lo spaccio delle droghe (leggere e pesanti) sono organizzate o strettamente controllate dalle organizzazioni criminali locali in stretta connessione con le associazioni criminali di extracomunitari, ricavandone ingenti illeciti profitti da riciclare in altre attività criminose;

che per quanto attiene l'attività di meretricio, essa illecita attività è svolta alla luce del sole, lungo l'intera statale domiziana, all'ingresso di ogni viottolo che va ad immettersi sulla predetta strada statale;

che tale fenomeno è in fase di progressiva espansione;

che altre prostitute, in massima parte di colore, dalla statale che collega i centri dell'area costiera flegrea e domitia, trovano terreno fertile in assenza di una radicale attività di contrasto, per estendere l'esercizio dell'attività di prostituzione anche lungo le arterie che collegano i comuni del litorale con i centri dell'entroterra casertano e dei comuni dell'area nord di Napoli;

che, al momento, numerose prostitute di colore svolgono impunemente le attività illecite dianzi descritte anche sulla Statale Caivano-Aversa, Fratta-Afragola altezza masseria della Lupara, Bretella di collegamento stazione FFSS di Sant'Antimo statale 7/bis, Casilina altezza comune di Capua in direzione di Pignataro Maggiore, Aversa-Villa Literno, Villa Literno-Cancello Arnone, Area Asi Teverola, Area Asi Giugliano, Area Asi Caivano, Statale Sannitica altezza area Asi Caivano ed altre strade della campagna casertana e del napoletano;

che oramai hanno guadagnato le immediate periferie dei centri abitati, determinando seri problemi di convivenza con le popolazioni locali sul fronte dell'ordine e della sicurezza pubblica;

che da alcuni anni le malattie infettive e diffuse trasmesse attraverso rapporti sessuali occasionali con prostitute di colore ha raggiunto livelli allarmanti; che tra le altre malattie, il rischio di diffusione dell'Aids è diventato di stringente attualità, stante tale stato di cose;

che le Usl comprensoriali non sono minimamente attrezzate, né autorizzate, né sollecitate ad attuare periodici controlli per compiere accertamenti in via preventiva circa lo stato di salute di tale categoria a rischio;

che, per quanto attiene alla diffusione dello smercio di sostanze stupefacenti, in numerosi casi si è avuto modo di appurare

che tale attività è, almeno lungo il litorale domitio, nelle mani delle gang di colore che si occupano della commercializzazione di tutte le droghe (leggere e pesanti);

che le ripetute attività illecite, esercitate da extracomunitari di colore, lungi dal favorire l'integrazione razziale, fungono spesso da stura per fenomeni di degenerazione sociale che, per quanto condannabili e condannati dai più, non possono non far riflettere sulle cause scatenanti —:

se il Ministro dell'interno abbia intenzione di approntare maggiori e più stringenti controlli sul fronte della lotta agli ingressi clandestini sul territorio nazionale;

se non ritenga opportuno predisporre controlli più accurati, eventualmente, affinché il rimpatrio di quanti non in regola con la legge Martelli venga di diritto e di fatto attuato;

se non sia opportuno predisporre maggiori controlli sul fronte della lotta alla prostituzione ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, particolarmente lungo l'area geografica dianzi descritta;

se il Ministro della sanità non reputi opportuno incrementare e valorizzare presso le USL, una maggiore attività di prevenzione ed informazione circa i rischi scaturenti dall'esercizio e dalle pratiche sessuali occasionali con prostitute di colore. (4-02433)

PEZZELLA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

lo stato di salute delle strutture scolastiche insistenti sul territorio del comune di Frattamaggiore è pessimo;

tutti gli istituti, di ogni ordine e grado, di proprietà del comune e della provincia oppure locati da privati non rispondono alle norme di prevenzione an-

tinfortunistiche ed antincendio e che, pertanto, sono in condizioni tali da far ritenere all'interrogante che sussistono seri e concreti pericoli per l'incolumità fisica del personale docente e degli alunni;

tale stato di cose è stato ripetutamente denunciato alle autorità competenti da quanti abitualmente frequentano la scuola per motivi di lavoro (corpo docente e personale non docente) o di istruzione (alunni);

gli organi di informazione spesso fanno rilevare il degrado, l'abbandono e la fatiscenza di strutture pubbliche indegne di essere frequentate;

in taluni casi, specificatamente per l'ITC « Filangieri », esistono fondati motivi di ritenere che allo stato in cui è ridotto il plesso scolastico, che ospita circa un migliaio di giovani aspiranti ragionieri, sono ravvisabili precise ipotesi di reato a carico di quanti, pur essendo istituzionalmente preposti alla sorveglianza dello stato di manutenzione del plesso, nulla hanno fatto per evitare il degrado ed i pericoli igienico-sanitari in cui versa l'istituto;

risultano, altresì, le ripetute richieste di lavori urgenti da parte del responsabile dell'istituto per eliminare i rischi ed i pericoli incombenti, dovuti ad una assenza perenne di ordinaria manutenzione;

spesso i genitori di alunni hanno denunciato alla magistratura tale stato di cose;

numerosi controlli sono stati effettuati dai carabinieri della locale stazione, dall'ispettorato del lavoro e dagli ufficiali sanitari della USL competente;

nonostante tutto ciò, non solo non si conoscono i risultati dei controlli effettuati e delle inchieste aperte, ma nessun intervento manutentivo è stato ancora avviato;

il pericolo, pertanto, salvo un'autorevole intervento della magistratura che serva a ripristinare un minimo di legalità ed a colpire i comportamenti gravemente

omissivi di quanti hanno dato causa allo stato di penoso abbandono in cui versa il « Filangieri », è quello di dover assistere all'inizio del prossimo anno scolastico al solito balletto delle responsabilità che vede i responsabili dell'istituto richiedere intervento di manutenzione e la provincia non adempiere;

comunque, a perdere, in questa inutile fuga dalle responsabilità sono, purtroppo, i giovani allievi, costretti a trascorrere buona parte della giornata tra aule malsane, servizi igienici a rischio, attrezzature sportive inesistenti, laboratori assenti e spazi verdi negati;

da circa due anni manca in P.O. un coordinatore amministrativo, e che tale ruolo viene assunto a scavalco da un impiegato amministrativo della provincia, che peraltro non risolve i gravi problemi che tale mancanza provoca;

non godono di migliore salute altri plessi scolastici, quali quello che ospita il liceo scientifico « Brunelleschi » che soffre di carenza di aule, costringendo i responsabili ad organizzare tripli turni, eliminando tutta una serie di aule adibite a laboratori, sala professori, gabinetto scientifico, biblioteca, per cercare di rispondere alle esigenze di spazi utili, in modo da contenere i turni al minimo di tre;

da numerosi anni sono in corso di realizzazione vari plessi scolastici su tutto il territorio cittadino, utilizzando i fondi della legge Falcucci;

anche su tale versante, da oltre un anno è stata aperta un'inchiesta della magistratura, condotta dai carabinieri della locale stazione, che nei mesi scorsi sequestrarono, su ordine del pubblico ministero Domenico Zeuli, i faldoni contenenti tutti gli atti relativi all'aggiudicazione degli appalti —:

se i Ministri interrogati non ritengano di intervenire presso il Provveditore agli studi di Napoli e l'Ente provincia al fine di garantire il diritto allo studio di oltre un

migliaio di alunni in strutture confacenti agli *standard* minimi di sicurezza ed igiene previsti dalle normative vigenti;

se non si ritenga opportuno procedere o promuovere una indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della legge Falucci in tutta la provincia di Napoli, laddove risulterebbe che buona parte dei programmi di costruzione di nuove strutture scolastiche sono da tempo bloccati e che si è reso indispensabile nominare dei commissari ad ordinaria e straordinaria dei plessi scolastici ricadenti sotto la sua giurisdizione sono sufficienti e secondo quali criteri vengono ripartiti agli istituti;

se i responsabili dell'Ente provincia erano a conoscenza del pessimo stato in cui versava l'Istituto « Filangieri » di Fratamaggiore, chi avrebbe dovuto provvedere all'istruzione del procedimento per ordinare i lavori di manutenzione necessari e per quali motivi tutto ciò non è stato fatto;

se non si ritenga opportuno, dopo le reiterate lamentele della preside e del corpo docente, di provvedere definitivamente a far ricoprire in pianta stabile il ruolo di coordinatore amministrativo presso l'istituto. (4-02434)

PEZZELLA, MARINO BUCCELLATO, CUSCUNÀ, LANDOLFI, MAZZONI, MORMONE, PATARINO e PEZZOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della liquidazione coatta amministrativa, avvenuta nel corso del 1993 delle compagnie SIDA, Tirrena, Unione EuroAmericana del gruppo Tirrena, il commissario liquidatore sta procedendo nella formazione dello stato passivo della liquidazione coatta amministrativa;

tuttavia, una recente sentenza della Corte di cassazione sezione I n. 3348 del 1994, in ipotesi di rapporti agenziali costituiti con impresa di assicurazione posta in liquidazione coatta amministrativa, ha

escluso il diritto degli agenti al riconoscimento degli indennizzi commisurati sull'incremento del monte premi e agli incassi dei rami elencati dall'articolo 25 dell'accordo economico collettivo del 1975, provocando così un ritardo, da parte del commissario liquidatore, dell'erogazione dell'acconto ex articolo 212 L.F. dovuto agli ex agenti delle suddette compagnie;

tale sentenza va riferita esclusivamente allo specifico caso singolo laddove opera in relazione alla fonte in oggetto, cioè all'accordo nazionale agenti del 1975 ma tale applicazione non può più essere estesa ad altre situazioni in quanto la fonte costituita dall'accordo del 1975 non opera più essendo stata sostituita da un altro accordo intervenuto nel 1981;

quanto deciso dalla Suprema corte può, in ipotesi, essere ragionevole in riferimento all'accordo del 1975, ma non sicuramente se il rapporto di agenzia è sottoposto alle norme dell'accordo del 1981 che sancisce espressamente, a differenza di quello del 1975 che le prevedeva solo nei casi di recesso volontario delle parti, le indennità sull'incremento del monte dei premi e in base agli incassi « in tutti i casi di scioglimento del rapporto »;

la materia del contratto di agenzia di assicurazione è disciplinato, unicamente dall'articolo 1753 del codice civile che attribuisce agli accordi economici collettivi l'attività di fonte regolatrice principale del suddetto rapporto di agenzia di assicurazione e pertanto le modalità per la liquidazione devono essere ricercate negli accordi economici collettivi. A sua volta, poi, il decreto-legge 26 settembre 1978, n. 576, all'articolo 6, prevede sia la risoluzione di diritto dei rapporti di agenzia alla data di pubblicazione del decreto con cui è promossa la liquidazione coatta, sia che l'indennità di fine rapporto è a carico della liquidazione. Pertanto una volta accertata l'esistenza del diritto dell'agente all'indennità di fine rapporto, le modalità di quantificazione della stessa sono da ricercarsi nell'accordo del 1981;

oltretutto, l'introduzione di limiti al diritto degli agenti di un'impresa in liquidazione coatta amministrativa attuerebbe una disparità di trattamento con gli altri agenti creditori che abbiano agito in recesso volontario, disattendendosi così il principio della *par condicio* tra i creditori;

la situazione degli ex agenti risulta ancor più aggravata dal fatto che sono stati costretti a ricorrere ad onerosi prestiti bancari nell'intento di conservare la propria struttura agenziale (personale dipendente, collaboratori, subagenti, produttori, eccetera) in attesa delle suddette indennità di liquidazione;

se non ritenga di intervenire assumendo le iniziative più idonee al fine di giungere al più presto alla soluzione del problema. (4-02435)

PECORARO SCANIO e PROCACCI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la giunta del comune di San Cataldo, in provincia di Caltanissetta, con delibera del 17 febbraio 1994, n. 191, ha vietato l'uso del furetto per la caccia al coniglio sull'intero territorio comunale;

il furetto è un mezzo di caccia non selettivo e, pertanto, vietato dalla convenzione di Berna del 19 settembre 1979, articolo 8, resa esecutiva con la legge n. 503 del 1981;

comunque la legge quadro sulla caccia n. 157 del 1992, all'articolo 13 non prevede il furetto tra i mezzi di caccia consentiti;

l'assessore per l'agricoltura e le foreste della regione Sicilia, con decreto n. 1131 del 1994 ha emanato il calendario venatorio 1994-1995 nel quale non è stato inserito il territorio del comune di San Cataldo tra quelli nei quali è vietato l'uso del furetto per la caccia al coniglio —:

se non intenda intervenire al più presto perché venga modificato il calendario venatorio di cui sopra inserendo il comune di San Cataldo nell'elenco dei comuni nei quali è vietato l'uso del furetto per la caccia al coniglio. (4-02436)

BOFFARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il deficit del Consorzio Autonomo del porto di Genova assomma a 715 miliardi ed è causato sostanzialmente dai ritardi dei trasferimenti dello Stato e dai conseguenti interessi passivi sostenuti per le anticipazioni bancarie;

la legge n. 84 prevede un intervento dello Stato per ripianare il bilancio di cui sopra ma che non si sono ancora individuati atti conseguenti;

anche la CULMV vanta un credito di 9,2 miliardi dallo Stato e che la mancanza di queste risorse può pregiudicarne la trasformazione in impresa prevista dalla legge —:

in quali tempi e con quali modalità il Governo intenda far fronte agli impegni di cui sopra. (4-02437)

GUERZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani di martedì 19 luglio riferiscono che una segretaria del ministro Biondi, Maria Teresa Cerenzia, risulta aver ricevuto un avviso di garanzia per concussione risalente all'aprile 1993;

al riguardo il ministro Biondi avrebbe dichiarato all'agenzia Asca, in data 18 luglio: « Mi disse che aveva avuto un avviso di garanzia, ma non sapeva di cosa si trattasse » —:

se il Ministro di grazia e giustizia non consideri opportuno, a causa della delicatezza della propria funzione, vagliare più

oculatamente eventuali carichi pendenti dei propri collaboratori, atteso che gli stessi possono avere accesso ad atti, documenti o informazioni anche non privi di influenza sulla loro eventuale posizione processuale;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno impartire direttive in merito. (4-02438)

**Apposizione di firme
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Cecchi ed altri n. 4-02260, pubblicata nell'allegato B della seduta del 15 luglio 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Sigona e Tortoli.

